LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	37	20	[illegible]

Supplementi, [illegible] ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I SOCIALISTI ALLA CONQUISTA DEL COMUNE

Note ed impressioni e documenti.

Pochi giorni appena ci separano dalle elezioni pei seggi amministrativi del nostro Comune che i diversi partiti torinesi e loro frazioni si contendono ardentemente, appoggiandosi gli uni alla tradizione del potere lungamente esercitato, gli altri alle lusinghiere promesse dell'avvenire.

E' necessario e di sommo interesse per la cittadinanza presentare agli elettori il partito socialista nella sua vera luce, fisionomia ed attitudini, apprestandosi esso oggi pieno di speranza e di ardimento a conquistare addirittura la maggioranza dei seggi colla sua lista completa di trentadue candidati. E poichè si fa innanzi colla baldanza del lottatore, con una veste di austera moralità e santità di aspirazioni, è utile vedere se tale veramente sia, e se ha veramente diritto di presentarsi in tale atteggiamento.

Non rincresca ai lettori ritornare qualche anno indietro e cioè fino al 1892, data del Congresso di Genova, da cui appunto ebbe origine la costituzione del partito socialista italiano e conseguentemente della *sezione*, come nel suo linguaggio si chiama, del partito in Torino, e di cui soltanto ci occuperemo.

La fondarono un esiguo numero di persone, giovanissime quasi tutte, alcune colte, quasi tutte sentimentali e taluna fino alla morbosità, agitate da sogni seducenti di ricostituzione della attuale società, viziata e corrotta, su nuove basi, date le quali si sarebbero avuti giorni felici, trascorrenti in una radiosa serenità di vita svolgentesi tra il libero amore circonfuso dei sorrisi dell'arte ed il lavoro libero ridotto ad un trastullo.

Questi sogni venivano suscitati da una critica troppo semplice e generale ai malanni inevitabili dell'attuale costituzione della società, e che serviva come sfondo sul quale far brillare gli iridescenti cristalli dei loro sogni, la cui realizzazione si sarebbe compiuta col fatto dell'iscrizione della maggioranza al partito; maggioranza che avrebbe conquistato i pubblici poteri col mezzo dei quali e senza la tradizionale rivoluzione si sarebbe sbarcato serenamente nella terra del regime socialista.

Ben presto, grazie ad un instancabile apostolato di quei sognatori, fra cui alcuni pochi erano colti e gli altri primitivi ed ignoranti, fatto incessantemente in ogni occasione fra le turbe, fra gli amici, nelle proprie famiglie, i proseliti affluirono in grande numero, e noi assistemmo all'ingrossare rapidissimo del partito socialista dovuto all'accorrere d'ogni sorta di gente, giovanetti, adolescenti, studenti, professionisti, operai d'ogni categoria e condizione, disoccupati temporanei e permanenti, e tra essi, in quantità inquietante, tutti gli irregolari del civile consorzio, individui colpiti alcuni di condanne per reati comuni in più o meno grave misura, stimolati gli uni da un bisogno di riabilitazione trovata facilmente nelle assemblee del partito poichè loro non si domandava donde venissero nè chi fossero, bastando nell'ardore del fare proseliti la semplice dichiarazione di fede socialista; altri per quel particolare istinto che ha certa gente di trovarsi dappertutto dove può nascere speranza di poter un giorno o l'altro per qualsiasi motivo pescar nel torbido; infine gli amanti della novità e gli squilibrati, sui quali il partito esercitò una forza d'attrazione come la lampada elettrica per i moscerini e le farfalle.

Una simile congerie non poteva esser molto giovevole, e per il troppo rapido ingrossare e per la composizione stessa, cosicchè il partito, e lo desumemmo anche dalle discussioni dei loro giornali, era impedito nei suoi movimenti e si dibatteva per trovare un rimedio al marasma che lo soffocava. Quando ecco scoppiare i disordini dei Fasci siciliani e la reazione Crispi e lo scioglimento del partito nell'ottobre del 1894.

Fu la guarigione del partito che fu tosto sfollato, destandosi parecchi risvegliati dai sogni rosei collettivistici a cui si erano abituati quasi come a delle realtà per trovarsi davanti la per nulla seducente prospettiva del carcere e dell'esilio o del domicilio coatto o della perdita dell'impiego o del lavoro. La necessità della difesa del partito impose facilmente *tregua* alle profonde e continue animosità ed asprissime lotte personali che lo travagliavano fino dal suo sorgere. E qui facciamo una breve digressione ed osserviamo questo fatto singolare. I più credono che il nostro partito socialista abbia nel suo seno la concordia dei suoi componenti, e questo sono indotti a credere tanto più facilmente quando hanno davanti gli occhi lo spettacolo di dissensioni nel campo dei partiti borghesi, dissensi che provengono quasi unicamente per questioni di candidature. Ed allora corrono collo sguardo agli avversari socialisti che offrono al pubblico la loro compattezza e disciplina nelle votazioni. L'inganno è facile, deducendo da ciò che nel partito e fra i membri regni la concordia. E' la necessità dell'affermazione delle proprie idee politiche che impone la disciplina nella votazione delle liste, ma il pubblico non vede tutto quanto precede la formazione delle stesse.

Quali lotte asprissime di astuzie, di accuse lanciate colla massima facilità e senza alcun appoggio di prove, quale lavorio lungo e lento per prepararsi il terreno alla candidatura, quale accanimento particolare in tutto ciò! Nessun partito borghese può dare uno spettacolo simile, poichè in nessuno la passione politica tiene continuamente agitati i suoi aderenti e suscita tanto violenti passioni, nessuno produce in sè quello stato morboso permanente di irritazione contro tutto e contro tutti, proprio dei partiti estremi e delle minoranze impotenti e buone a null'altro che all'escandescenza. Tutto ciò ha una continua ripercussione in tutti gli atti del partito e fin dal suo sorgere le lotte intestine personali, specialmente poi qui a Torino più che altrove, furono violenti e costanti, e facevano strano contrapposto all'idillica serenità dei sogni utopistici d'allora, tutto fraternità ed eguaglianza tra borghesi e proletari, col *tu* dato a tutti indistintamente e subito ad ogni *compagno*; mentre poi esisteva ed esiste sempre profondo un sentimento di disprezzo e di odio dell'elemento operaio verso quello più colto degli impiegati e professionisti, accusati sempre di ambizione e di sfruttamento degli operai. Questo sentimento incivile fu ed è [illegible] mezzo per alcuni professionisti del partito, di mente troppo piccina per quanto di smisurata ambizione, per aizzare la massa proletaria contro quegli altri elementi professionisti che pel valore del loro ingegno son posposto a mano di imporsi al rispetto ed alla considerazione dei compagni e degli avversari, e ciò tutte le volte che qualcuno di questi meschini teme che i più potenti per ingegno possano, salendo troppo in alto, secondo loro, nella stima dei compagni, togliere loro la speranza di poter appagare l'ambizione loro a qualche candidatura. E di questi professionisti gretti, senza convinzioni, ambiziosi più di quanto onestamente può esserlo ogni uomo, ce n'è nel partito molto più di quanto si immagini.

Fatta questa necessaria lumeggiatura di questo interessantissimo lato della vita del partito, ritorniamo all'ottobre del 1894 che, collo scioglimento del partito e lo sfollamento relativo, potè riprendere la sua strada ascensionale, assopite pel momento le lotte intestine. E da questa prima persecuzione ne uscì rinvigorito dalla enorme *réclame* fattagli dai processi e dalle condanne che valsero a procurargli numerosissime simpatie, ribellandosi sempre la coscienza onesta al fatto della persecuzione del pensiero. Frattanto la parte colta del partito andava elaborando la propria dottrina, perdendo nell'urto quotidiano della vita e col crescere degli anni parecchi dei loro sogni, frutto del sentimentalismo loro.

Per questa evoluzione e col fissarsi della dottrina andò sottentrando poco per volta il dogma alla primitiva sconfinata libertà di dottrina, bastando in principio il credere che la proprietà sia furto. Si consolidò la teoria della lotta di classe, della conquista dei pubblici poteri e si produsse poi il fenomeno naturale che tutta questa massa incolta costituente il numero maggiore, e prevalente quindi nel partito, andò considerandosi come posseditrice dell'unica verità esistente, non diversamente dagli adepti delle religioni rivelate che considerano dannato chi non è nel loro grembo. Di qui una fiducia smisurata nelle loro forze, ed il credersi atti a disimpegnare qualsiasi funzione senza altra preparazione che quella d'appartenere al partito, sentire le conferenze, comperarne i giornali e le pubblicazioni, contribuire alle sottoscrizioni, per essere poi in grado ed in diritto di muovere, come fecero allegramente, alla conquista dei pubblici poteri da una parte, delle organizzazioni e Società cooperative ed operaie dall'altra, in cui per loro bastava essere socialisti per credere di saperle bene amministrare. Cosa abbiano fatto invece in queste organizzazioni lo diremo in un prossimo articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. di mercoledì 7 giugno.

(Continuazione).

Bilancio della guerra.

MIRRI rispondendo all'on. Galletti circa lo stato delle nostre artiglierie, dice che per ora si è provveduto a trasformare le nostre batterie da nove; si stanno intanto studiando i tipi di un cannone da campagna e di un cannone da montagna a tiri rapido. Spera di poter presto presentare un disegno di legge per la trasformazione dell'artiglieria e farà il possibile per ottenerla con la minor spesa possibile.

All'on. Monti-Guarnieri risponde riconoscendo che il tiro a segno nazionale ha bisogno di una radicale riforma, ma anche qui è bisogno di bilancio, se vuolsi che questo istituzione risponda interamente ai suoi fini. Non bisogna però esagerare quanto agli inconvenienti avvenuti. In alcune Società di Bologna e di Forlì funzionano egregiamente. Non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Badaloni ed altri e dell'on. Pantano.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno mantenuto dall'on. Pantano, cui si associa l'on. Badaloni e che è così concepito:

« La Camera, convinta che l'economia e la difesa nazionale reclamano una graduale ma radicale trasformazione dell'ordinamento militare attuale in quello della nazione armata, invita il Governo a fare le relative proposte e passa alla discussione degli articoli. »

Lo pone a partito. Non è approvato.

La seduta termina alle 12.

Seduta pom. di mercoledì 7 giugno.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.

La seduta è aperta alle ore 14.

Il Re pel Duca degli Abruzzi.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti di S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed il seguente telegramma di S. M. il Re:

« Ringrazio con animo riconoscente la Camera dei deputati della prova di simpatia da essa data al mio amato nipote. Il Duca degli Abruzzi, che nel saluto dei rappresentanti della nazione sentirà la voce della patria bene augurante alla sua impresa.

« UMBERTO. »

(Approvazioni)

Il processo contro l'on. Gavotti.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso un rapporto del procuratore generale del re in Casale concernente lo stato del processo per corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato, pel quale si rinviano l'on. Gavotti ed altri al Tribunale di Acqui.

Per un corso al Museo Industriale di Torino.

FROLA interroga il ministro delle finanze sui provvedimenti atti a porre in esecuzione il regio decreto 2 maggio 1895, col quale è istituito un corso annuale d'istruzione tecnico-pratica per gli impiegati doganali.

CARMINE, ministro, dichiara essere intento del Governo di far sì che questo corso teorico-pratico abbia luogo presso il Museo Industriale di Torino, e confida di superare le difficoltà che si opporrebbero.

Pel monumento Cavallotti in Alessandria.

MAZZA interroga il ministro dell'interno per sapere le ragioni per cui il prefetto di Alessandria ha voluto impedire che l'inaugurazione del monumento Cavallotti in questa città e la sua commemorazione seguissero il primo giugno, giorno del *Corpus Domini*.

BERTOLINI, sottosegretario dell'interno, dice che il prefetto non si oppose alla inaugurazione, ma il giorno scelto era quello in cui da tempi remoti si celebra in Alessandria una processione religiosa, onde si volle evitare che la contemporaneità delle due cerimonie producesse disordini.

Si riprende la discussione dei

Provvedimenti politici.

L'Estrema Sinistra, per bocca dell'on. Ferri, propone molti emendamenti per continuare nell'ostruzionismo.

Il PRESIDENTE deplora che si divaghi lungamente. *(Approvazioni)*

***

Fra un riposo e l'altro dei lunghissimi discorsi ostruzionisti di Ferri, RUBINI, presidente della Commissione del bilancio, presenta la relazione sul bilancio della spesa per il Ministero delle finanze; MORANDO presenta la relazione sugli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici; SALANDRA, ministro di agricoltura, presenta un disegno di legge concernente l'ordinamento dell'istituto agrario sperimentale di Perugia; RANDACCIO presenta la relazione sulla marina.

Alla fine della seduta il PRESIDENTE comunica che l'onorevole Sonnino ha presentato alcune proposte di modificazioni al regolamento, che saranno trasmesse alla Commissione relativa. La seduta termina alle 19,25.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,30:

La seduta pomeridiana è cominciata con un'altra insignificante vittoria dell'ostruzionismo, perchè i deputati costituzionali non vengono, o vengono in ritardo. Il presidente, di fronte all'insistenza dell'on. Andrea Costa a chiedere la constatazione del numero legale, dovette ripiegare novamente il foglietto coll'elenco dei congedi. Questi, alquanto aumentati, saranno presentati certamente domani, perchè, dovendovisi discutere l'elezione di Corteolona, i deputati affluiranno subito numerosi.

L'on. Ferri, che evidentemente continua il sistema del collega De Felice, ripromettendosi di parlare per l'intera seduta, fa interminabili digressioni. Ad un certo punto, ricordando egli l'episodio di Marco Porzio Catone, che parlò fino al calar del sole, perchè il Senato non violasse la legge, il *presidente* lo interrompe: « Ma lei non s'accontenta di fare l'ostruzionismo; vuole farcene anche l'apologia. » *(Viva ilarità)*

Ferri: « Cito un esempio classico romano di ostruzionismo purissimo. » *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Ferri parlò per circa quattro ore e mezzo, tentando di farsi concedere la continuazione per domani. Chinaglia gli oppone il regolamento. Ferri, nei cinque minuti di riposo, disse che intendeva parlare per altre due ore; ma alcuni dell'Estrema Sinistra ne lo dissuasero, dimostrandogli l'inutilità dello sforzo, che avrebbe obbligato a rimanere anch'essi nell'aula.

Ferri, avendo cominciato alle quindici meno cinque, terminò alle 19,20, fra lunghi battimani dell'Estrema Sinistra.

Quando il presidente comunicò la proposta di Sonnino per una modificazione del regolamento della Camera, vi furono animati commenti da tutte le parti della Camera, e continuarono nei corridoi.

Le modificazioni Sonnino per combattere l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Eccovi il testo delle modificazioni al regolamento della Camera proposte dall'on. Sonnino:

« *Art. 80 bis.* — Quando la discussione generale di una legge o la discussione di un articolo o di una mozione si prolunghi in modo da turbare il regolare andamento dei lavori parlamentari, il presidente potrà proporre alla Camera di deliberare: 1° Sul tempo massimo da consentirsi ai singoli oratori; 2° Sul giorno ed ora in cui la discussione dovrà terminare e si procederà alla votazione. Le proposte del presidente saranno subito votate dalla Camera per alzata e seduta senza alcuna discussione o dichiarazione di voto. Giunto al termine prestabilito qualunque discussione resta chiusa e si procede subito alla votazione per alzata e seduta dei varii ordini del giorno, od emendamenti, od articoli aggiuntivi presentati, e alla votazione per appello nominale della sua proposta principale che formava oggetto della discussione. »

Per frenare la marcia delle pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Si annunzia che Boselli sia disposto a mantenere il progetto per frenare le pensioni presentato dal suo predecessore. Sarebbe intenzione sua e del sottosegretario di Stato pel tesoro di presentare una legge che risolva completamente il problema delle pensioni, arrestando l'aumento dell'onere vitalizio, che è in continua progressione, e di completare l'opera coll'istituto delle pensioni pei nuovi impiegati civili e militari.

A questo proposito, anzi, la Commissione governativa aveva ideato la formazione di una Cassa di previdenza fondata sul risparmio e la mutualità, e regolata sul sistema misto dei conti individuali.

Sugli stipendi ai maestri.

Roma, 7, ore 21,40. — Baccelli ha inviato una circolare ai provveditori in cui dispone che i Comuni i quali ritardano il pagamento degli stipendi ai maestri non potranno per l'anno in corso ricevere sussidi dal Ministero nè saranno ammessi a fruire del beneficio di mutui ad interesse ridotto.

Intorno al progetto sui recidivi.

Roma, 7, ore 20,50. — Bonasi interverrà oggi in seno alla Commissione per l'esame del progetto di legge sui recidivi, dichiarando che intende introdurvi notevoli modificazioni.

La rinnovazione del naviglio e la riforma di due grandi corazzate.

Roma, 7, ore 22. — Bettolo alla Giunta del bilancio ha dichiarato quanto al naviglio che mentre si studierà per affrettarne la rinnovazione con tipi nuovi, si occuperà immediatamente per ridurre alcune delle navi esistenti, e specialmente l'*Italia* e la *Lepanto*, che hanno la velocità di circa 18 miglia, a tipo di nave capace di rivaleggiare con le più potenti navi del mondo, e ciò con una spesa assai modesta.

Sugli istituti di emissione.

Roma, 7, ore 21. — La Commissione per gli Istituti di emissione si radunerà il 10 corrente; la presiederà Boselli, non essendosi Lampertico completamente ristabilito in salute.

La riduzione dell'interesse legale.

Roma, 7, ore 16,45. — L'on. Bertetti ha presentato un'interrogazione al guardasigilli e al ministro d'agricoltura e commercio per sapere se mantengono il progetto di legge relativo alla riduzione dell'interesse legale.

Le prossime promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Fra le annunziate nomine e promozioni militari saranno comprese le seguenti:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli. — Petiti di Roreto conte Alfonso e Porro Carlo, del Corpo di Stato Maggiore — Lombardi di San Miniato, del 31° regg. fanteria — Brunetti Ferdinando, comandante il reggimento cavalleggeri *Lodi* (15°) — Pollone, direttore dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Napoli — Pola Giovanni, comandante il 15° reggimento d'artiglieria — Braibanti, presso l'Ispettorato dell'arma del genio — Ferrari, direttore del genio in Ancona — Bonazzi, direttore del genio a Taranto — Imbriaco, direttore dell'Ospedale militare di Firenze — Iandolo, direttore dell'ospedale di Piacenza — Lombardo, direttore dell'ospedale di Palermo.

Il colonnello medico Landolfi, direttore della Sanità militare del X Corpo d'armata, è nominato ispettore di sanità militare di Ancona.

E' ancora incerto però se sabato prossimo si pubblicherà il *Bollettino* contenente le già annunziate promozioni.

Gli allievi di marina a Genova.

Roma, 7, ore 22. — Gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, nel solito viaggio annuale d'istruzione, toccheranno il porto di Genova, fermandovisi per qualche giorno a studiarvi le fortificazioni.

Per la licenza normale.

Roma, 7, ore 21,40. — Il prossimo Bollettino dell'istruzione conterrà il decreto che dichiara sedi d'esame per la licenza normale tutte le scuole normali governative e pareggiate. Le prove scritte principieranno il primo luglio. Le domande di ammissione si devono presentare non oltre il 20 giugno.

L'esito della gara telegrafica di Como.

Como, 7 *(Stefani)*. — La Giuria nella gara telegrafica internazionale giudicò campioni all'apparecchio Morse: 1° Geronimi di Milano (medaglia d'oro e oggetto di valore); 2° Mantone di Bari, (medaglia d'argento e oggetto di valore); 3° Franchetti caporal maggiore del terzo genio, (medaglia d'argento e oggetto di valore); 4° Mallanca di Palermo, (medaglia di bronzo); 5° Zola di Bellinzona, (medaglia di bronzo); 6° Balsamo delle ferrovie Adriatiche (medaglia di bronzo); 7° Gentile caporale maggiore al terzo genio, (menzione onorevole); 8° Vetrano di Messina, (menzione onorevole); 9° Parego delle ferrovie Mediterranee, (menzione onorevole).

Il tempo minimo impiegato per la trasmissione e ricevimento di 520 parole fu di minuti primi quarantadue e secondi quarantadue.

Nella gara all'apparato Hughes riuscirono: primo Grueber di Monaco (Baviera) (medaglia d'oro e oggetto di valore); secondo Cappanera di Roma (medaglia d'argento e oggetto di valore); terzo Blein di Lione (medaglia d'argento e oggetto di valore); quarto Kaess di Monaco (Baviera) (medaglia di bronzo); quinto Michel di Berna (medaglia di bronzo); sesto Di Palma di Napoli (medaglia di bronzo); settimo Ristori di Roma (menzione onorevole); ottavo Mantone di Bari (menzione onorevole); nono Geronimi di Milano (menzione onorevole).

Il tempo minimo impiegato per la trasmissione di 1040 parole fu di minuti primi trentadue, secondi trentotto.

Il premio del Re, consistente nella riproduzione in bronzo del *Genio* di Franklin fu assegnato a Geronimi Emilio, dell'ufficio di Milano, primo premiato nella gara all'apparecchio Morse.

Senato del Regno.

Roma, 7, sera.

Oggi al Senato si tenne seduta e continuò la discussione sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi, e tutti gli articoli del progetto vennero approvati.

La partenza del Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania,** 7:

La partenza della *Stella Polare* colla spedizione del Duca degli Abruzzi è fissata per sabato mattina.

La Conferenza pel Transvaal.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Bloemfontein dice: « Sembra certo che la Conferenza di Krüger con Milner è terminata in modo soddisfacentissimo, benchè si rifiuti di confermare ufficialmente la notizia. »

Dupuy ritiene grave la situazione IN FRANCIA.

Il Duca d'Orléans non è a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 16,5:

I rappresentanti dei diversi gruppi repubblicani della Camera e del Senato, progressisti, radicali e socialisti, si sono recati, stamane, in delegazione presso il presidente del Consiglio, per concertarsi con lui circa la situazione politica. Era notoriamente lo stesso Carlo Dupuy che aveva sollecitato tale riunione.

Ebbe luogo fra i delegati ed il ministro uno scambio d'idee, che riescì abbastanza semplice e breve, dacchè tutti si trovarono, a un dipresso, concordi nel riconoscere la gravità della situazione, la quale richiede una vigilanza particolare.

Si riconobbero particolarmente gravi i sintomi di malumore che si manifestavano nell'ufficialità e nell'esercito in generale, e che potrebbero dar luogo ad una terribile esplosione, specialmente in occasione d'incidenti imprevedibili che potrebbero sorgere durante gl'imminenti processi contro Dreyfus e Picquart. Ma, naturalmente, non si accentuarono troppo apertamente i dubbi che si nutrono in proposito.

Dupuy assicurò i delegati che il Governo continua ad ispirarsi agli interessi della Repubblica e che è disposto a prendere i più energici provvedimenti per non lasciarla sopraffare dai suoi variopinti nemici.

Frattanto si prenderanno le più oculate misure per assicurare la fedeltà dell'esercito in Parigi e prevenire ogni disordine in occasione del processo Dreyfus.

Si presero tutte le precauzioni perchè Dreyfus non si trattenga a Brest.

Il comandante dello *Sfax* sarà invitato ad approdare a notte avanzata nell'avamporto militare, dove un treno speciale accoglierebbe il prigioniero e lo porterebbe immediatamente a Rennes. Là pure si prenderanno grandi precauzioni.

L'aula della Corte d'Assise, ove si terrà il Consiglio di guerra, non conterrà più di 150 persone, non compresi i giudici.

Al Ministero degli interni si smentisce che il Duca d'Orléans si trovi a Parigi, dove, qualora vi venga, sarebbe subito arrestato.

Probabilmente si farà pubblicare dalla *Petite République*, che sparse la notizia, la smentita ufficiale.

Indipendentemente dall'annunziata interpellanza, la Camera dovrà occuparsi domani dell'affare Dreyfus, giacchè l'affissione della sentenza della Corte di Cassazione richiede una spesa che dovrà votarsi dalle Camere. Si prevede una nuova tempesta.

Il movimento di simpatia verso Loubet si accentua sempre più; le visite, i telegrammi si moltiplicano; fra gli ultimi sono quelli del Papa e della regina d'Inghilterra.

Secondo la *Patrie*, in queste cose assai sospette, nello sciopero di Monceau, testè terminato, i dreyfusisti cercavano di far volgere le cose a beneficio della loro causa.

Dispacci dalla Cajenna recano che Dreyfus è stato consegnato, senza incidenti, alle Autorità militari.

Il duca d'Orléans a Napoli?

Roma, 7, ore 22,25. — La *Tribuna*, a proposito dei sospetti che il duca d'Orléans possa trovarsi nascosto a Parigi, riferisce che due giorni fa le giunse da Napoli un telegramma annunziante che il duca d'Orléans era arrivato colà e disceso all'*Albergo Reale*.

La citazione giudiziaria allo Zola.

Come Dreyfus conobbe la sentenza della Cassazione.

La prossima liberazione di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,10:

In seguito alla pubblicità data al suo ritorno in Francia dallo stesso Zola, nella lettera da lui pubblicata sull'*Aurore*, il Governo fu costretto a non ignorare la sua presenza a Médan. Un usciere del Tribunale gli recò pertanto la partecipazione ad *personam* della sentenza della Corte d'Assise di Versailles, che lo condannava in contumacia a un anno di carcere e ad una multa.

Il nuovo processo di Versailles, reso necessario dal ritorno dello Zola, non avrà luogo tanto presto, dacchè la salute dell'avvocato Labori non gli permette di riprendere per ora le sue occupazioni professionali. D'altra parte si vuole evidentemente attendere la fine del processo Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra.

— Dispacci dalla Cajenna recano che Alfredo Dreyfus ricevette l'annunzio ufficiale della sentenza della Cassazione dal direttore del penitenziario e dal comandante l'artiglieria di marina, che furono trasportati all'Isola del Diavolo dall'avviso *Goëland*. Dreyfus ricevette l'annunzio con perfetta calma e dignità.

— Dovendo la Camera d'accusa decidere oggi probabilmente sulla domanda di libertà provvisoria, presentata da Picquart, si dovette pensare quale sarebbe la posizione del colonnello di fronte all'Autorità militare. Il *Temps* crede sapere che, se Picquart sarà rilasciato dalla giustizia civile, la domanda di arresto presentata contro di lui dall'Autorità militare non verrebbe eseguita, e il colonnello non sarebbe mandato alle carceri del Cherche-Midi.

— Il deputato antisemita Lasies ha informato il ministro degli esteri, Delcassé, di avere intenzione d'interpellarlo domani circa il famoso dispaccio con cui il colonnello Panizzardi annunciava al suo Governo l'arresto di Dreyfus.

— Il duca d'Ursel fa smentire che Du Paty de Clam abbia depositato le sue carte segrete presso un membro della famiglia di Ursel, nel Belgio. Il colonnello, d'altra parte, non è legato alla famiglia d'Ursel se non per una cuginanza piuttosto lontana della marchesa Du Paty colla duchessa d'Ursel, gran-maestra della Casa della regina del Belgio.

Si chiede l'amnistia per Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,25:

Il *Matin* pubblica un articolo in cui si chiede che Zola venga amnistiato, includendo anche il suo caso nella proposta di amnistia, dalla quale era stato escluso.

Continuano le voci di un complotto contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,45:

Il *Siècle* assicura che il giudice istruttore Lemercier ha in mano la prova che l'attentato di Auteuil contro il presidente è il risultato di un complotto ordito, con altri, dai deputati Castelane e Dupuytren.

Una difesa poco benevola di Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 12,10:

In un articolo pubblicato nel *Figaro*, Cornély esprime il desiderio che si evitino più che sia possibile le rappresaglie. Vorrebbe perciò che si lasciasse tranquillo anche il generale Mercier, tanto più che, nella sua ignoranza e ottusità di mente, egli non poteva capire che i documenti del *dossier* segreto erano falsi, e che era proibito di comunicarli soltanto ai giudici e non all'accusato e al suo difensore.

Gli avvocati durante l'istruzione dei processi militari in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 22,40:

Si afferma che il Governo intende far approvare sollecitamente dalla Camera il progetto di legge Constans, col quale si estende ai Tribunali militari la facoltà nei difensori di assistere gli accusati durante l'istruzione dei processi, e ciò per poter applicare la nuova legge ai prossimi Consigli di guerra, compreso quello di Dreyfus a Rennes.

Contro un deputato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,30:

Si conferma che il ministro della guerra invitò il governatore militare a convocare un Consiglio d'inchiesta per esaminare se si debba revocare il deputato Lasies dal grado di ufficiale territoriale per un articolo ingiurioso contro il ministro stesso da lui pubblicato nella *Libre Parole*.

La pubblicazione della sentenza della Cassazione

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,30:

E' cominciata l'affissione nei Comuni della sentenza della Cassazione sulla revisione del processo Dreyfus.

L'epilogo dei lavori della Cassazione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 11,45:

Il *Figaro* pubblica un articolo di ben tre colonne, che dice essere di un consigliere della Corte di Cassazione, in cui, dopo essersi dimostrata la forza della sentenza della Corte Suprema, si dice che la revisione fu decisa all'unanimità dei 47 membri votanti.

L'articolo dice poi che il presidente Mazeau, dopo la sentenza, scongiurò i colleghi a voler dimenticare le irritazioni cagionate dalle inchieste su qualche consigliere della Sezione criminale e dalla legge di spossessamento.

Il presidente Mazeau, con un discorso elevatissimo, basandosi sul fatto che la sentenza fu data ad unanimità di voti, il che le dà la massima forza, scongiurò poi i colleghi a voler far sì che per l'avvenire ogni cosa fosse dimenticata, e che fra i consiglieri si ristabilissero le relazioni cortesi di prima. Disse infine che la Sezione criminale, giustificata ormai dai risultati ottenuti, poteva e doveva mostrarsi generosa.

Il discorso di Mazeau fu accolto con applausi unanimi.

Una pacificazione fallita.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 giugno.

(A. C.) — I giornali nazionalisti sostengono che nel grande dibattito parlamentare di ieri il Governo è stato battuto.

Un fatto principale, dicono essi, domina tutta la seduta, ed è impossibile negare che l'autorizzazione di procedere contro il generale Mercier, chiesta dal presidente del Consiglio, sia stata rifiutata dalla Camera a grande maggioranza.

Il voto di fiducia che ha chiusa la discussione relativa agli scandali di Auteuil, e quello che ha ordinata l'affissione in tutti i Comuni della Francia della sentenza della Corte di Cassazione hanno una importanza secondaria.

La vera battaglia, impegnata dal signor Ribot, e continuata dal signor Lasies e dal signor Pourquery de Boisserin, malgrado la resistenza opposta dai socialisti Viviani e Millerand, terminò con l'aggiornamento. Il caso del generale Mercier non sarà discusso che dopo la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes.

Questo il Governo non voleva, concludono i nazionalisti, e per questo avrebbe dovuto dimettersi.

Ma, rispondono i ministeriali, la discussione che ha determinato il preteso scacco del Ministero si è aggirata unicamente su questioni di procedura, e l'ordine del giorno, accettato dal presidente del Consiglio, è stato steso e presentato dai deputati radicali.

Nè tutti gli argomenti dal punto di vista giuridico erano stati ventilati, poichè nessuno si era occupato di sapere se il rinvio di un ministro davanti l'Alta Corte può applicarsi ad altri delitti che non siano quelli di cospirazione o di attentato contro lo stato legale del paese.

Il Governo non fu dunque battuto sopra un terreno politico, e, d'altronde, il signor Dupuy aveva avuto cura di dichiarare che, la Camera essendo stata interrogata, ad essa spettava di pronunziarsi, e che l'iniziativa ministeriale era esaurita.

Evvi anche chi sostiene che il signor Dupuy, prevedendo che, approvata la procedura contro il generale Mercier, difficilmente avrebbe potuto impedire l'approvazione della proposta del signor Lasies e del signor Faure tendente a porre in stato di accusa lui stesso, quale presidente del Consiglio dei ministri del 1894, ha desiderato l'aggiornamento.

Ed i radicali, spaventati dal pericolo di vedere salire novamente al potere il signor Méline ed il signor Ribot, hanno seguito il cammino tracciato dal Dupuy.

Comunque sia, dai recenti fatti risulta che la sentenza della Corte di Cassazione, lungi dall'avere calmati gli animi e ricondotto, se non la pace, almeno la tregua, ha scatenato invece, con maggiore violenza, tutte le passioni.

Fu per rispondere alla sentenza della suprema Corte che la gioventù realista osò oltraggiare il capo dello Stato, ed è per dare una sanzione a quella sentenza che sono convocati numerosi Tribunali.

Un Tribunale di guerra, infatti, è incaricato di giudicare novamente il capitano Dreyfus. Un Consiglio di guerra è incaricato di giudicare il luogotenente-colonnello Picquart. Un Consiglio di guerra è incaricato di giudicare il luogotenente-colonnello Du Paty de Clam, ed un Consiglio di guerra è incaricato di giudicare gli ufficiali arrestati ad Auteuil.

La Corte d'Assise della Senna è incaricata di giudicare Emilio Zola. La Corte d'Assise è incaricata di giudicare Giuseppe Reinach nell'affare della vedova Henry. L'Alta Corte, presto o tardi, sarà incaricata di giudicare il generale Mercier.

Inoltre un Consiglio di inchiesta studierà la condotta del generale De Pellieux, il Consiglio superiore della Magistratura studierà la condotta del presidente della Corte d'Assise Tardit, e parecchi Tribunali studieranno il famoso complotto militare.

Inoltre un deputato, il De Largentaye, ha veduto applicarsi la censura, ed è uscito, espulso dalla Camera, ed altrettanto è accaduto ad un senatore, il signor Lecour Grandmaison, che, nello spiegare il proprio voto relativamente ai fatti di Auteuil, ha detto che l'elezione del Loubet ha data la repubblica in braccio ai socialisti.

Parecchi Circoli, fra i quali uno dei più importanti della città, sono stati chiusi, ed un altro è in procinto di subire la stessa sorte.

Ottocento operai rimarranno senza lavoro alla officina di Puteaux, se si prolungherà, come sembra, la prigionia del conte De Dion, capo della fabbrica di automobili e di biciclette; e due impiegati superiori della pubblica sicurezza, malconci e feriti, sono, per il momento, fuori di combattimento.

Nè è bene stabilito che i disordini siano definitivamente terminati.

Il presidente della Repubblica, terminate appena le scenate di Auteuil, per bene mostrare quanto poco lo avessero impressionato, dichiarò che se il giorno seguente la Società degli *Steeple-Chase* avesse tenuta un'altra riunione non avrebbe mancato di presenziarla, ed è indubitato che si recherà domenica prossima al Gran Premio di Parigi.

Ora se si deve prestare ascolto a quanto dicono persone bene informate, i realisti non si tengono battuti per l'arresto di alcuni dei loro, e il *pesage* di Longchamps potrebbe vedere ripetersi le scene del *pesage* di Auteuil.

Il piano dei congiurati non era, a quanto assicurasi, quello di oltraggiare pubblicamente il presidente della Repubblica. Essi nutrivano progetti più tragici, o, per meglio dire, più melodrammatici, e avevano meditato di impadronirsi, con un ardito colpo di mano, della persona del capo dello Stato.

Un velocissimo automobile, guidato dal conte de Dion, avrebbe trasportato in luogo ignoto il signor Loubet, ed alla Francia, rimasta senza presidente, si sarebbe dato un altro duce.

Per effetto di un contrattempo il cam-

plotto non riuscì; ma, si afferma, sarà rinnovato, tanto più che la maggior parte dei prigionieri di Auteuil sono stati liberati.

Senonchè il ricordo delle ore angosciose passate al *Dépôt* in compagnia dei ladri e dei *camelots* della peggiore specie, e il tragitto compiuto dal campo delle corse alle carceri, nell'augusto *panier à salade*, avrebbe, sempre a quanto dicesi, raffreddati gli ardori di molti dei congiurati.

Ed a questo si deve aggiungere che i giudici del Tribunale correzionale si mostreranno meno clementi verso i giovani legittimisti di quello che non siano stati i giurati con Paolo Déroulède e con Marcello Habert, ed infliggeranno alcune pene esemplari.

Quando si saprà che il barone Christiani fu condannato a tre anni di carcere per avere insultato il signor Loubet, si troverà difficilmente chi voglia esporsi ad una pena maggiore per averlo rapito.

Alla Conferenza per la pace.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 7:

La sezione guerra della prima Commissione alla Conferenza per la pace respinse oggi la proposta di non adottare nuovi fucili durante cinque anni.

Il Comitato di redazione della terza Commissione tenne una seduta che durò tre ore, per rivedere la redazione degli articoli esaminati sabato. L'articolo decimo, che enumera i casi in cui l'arbitrato è obbligatorio, sollevò numerose difficoltà per la sua forma.

Verso la fine della seduta si intraprese la discussione della questione del Tribunale d'arbitrato che fu appena sfiorata, e fu rinviata alla prossima seduta. Il progetto inglese avrà la precedenza.

Intorno alla crisi austro-ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

L'imperatore ricevette oggi Thun e Goluchowski.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kolbay**, 7:

Parecchi giornali dicono che la crisi si risolverà mediante una [illegible] sul compromesso.

Attorno alla questione samoana.

Berlino, 7 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Apia, 31 maggio: « I sudditi tedeschi Hufnagel e Marquardt, prigionieri a bordo di una nave da guerra tedesca, in seguito a richiesta delle Autorità inglesi furono liberati dopo l'arrivo della Commissione incaricata di definire la questione di Samoa. »

Disordini fra turchi e bulgari.

Monastir, 7 (*Stefani*). — Alcuni abitanti bulgari di Prilep furono arrestati sotto l'imputazione di complotto. Ciò provocò disordini fra turchi e bulgari con morti e feriti da ambe le parti.

La città è circondata dalle truppe. Il vali di Monastir è partito per Prilep.

Re Alessandro di Serbia è fidanzato?

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 12,10:

A questi circoli di Corte sarebbero pervenute notizie confidenziali da Belgrado, secondo le quali re Alessandro sposerebbe una cugina Natalia Kostantinovich, figlia del colonnello dell'armata serba Alessandro Kostantinovich. La madre della sposa è una triestina.

La signora Kostantinovich e la figlia Natalia soggiornano presentemente a Parigi; da lì si recheranno a Carlsbad, ove s'incontreranno col re Alessandro e con Milan.

Navigazione.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto l'*Ems*.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Manilla*.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

7 giugno. (C). — **Una madre che si butta in un gorgo.** — Margherita moglie a Barmoz Ant., cinquantenne, madre di cinque figli, di Nestau (Valtournanche) da qualche tempo addimostrava colle sue stranezze che le sue facoltà mentali erano alterate. Avendo ripetutamente manifestato il proposito di suicidarsi, era assiduamente vigilata. Ma essa sabato, eludendo la sorveglianza, scomparve, e solo ieri, a caso, si rinvenne il cadavere di lei, col cranio spaccato, in fondo al gorgo del torrente Chenay, dove si era gettata a capofitto dall'altezza d'una diecina di metri.

CUNEO.

7 giugno. — **Suicidio.** — In Cervasca certa Cavallo Giovanna, contadina, afflitta da una malattia da lei ritenuta incurabile, in un momento di sconforto e deludendo la vigilanza dei suoi, si gettava in un pozzo, dal quale veniva estratta cadavere.

MORANO SUL PO.

6 giugno. — **A proposito di un suicidio.** — Riceviamo:

« Nel numero del 3 corrente, in una corrispondenza da Casale, fu pubblicata la notizia dell'annegamento di certo Piazza, aggiungendo « ritenersi che il disgraziato, « cui la fortuna non arrise negli affari, siasi dato la « morte per dispiaceri. »

« Voglia compiacersi di rettificare tale notizia.

« Il Piazza, mio suocero, non ha mai avuto occasione di lagnarsi della fortuna: era un proprietario laborioso e viveva comodamente. Disgrazia volle che fosse colto da grave neurastenia, ed a questa soltanto devesi incolpare il grave infortunio che le ha tolto alla stima di quanti lo conoscevano ed all'amore della famiglia.

« Suo dev.mo: Rossini [illegible]

« Farmacista maggiore di cavalleria. »

PINEROLO.

7 giugno. — **Sciopero alla fabbrica di filature Mazzoni a Torre Pellice.** — Questa mattina scioperarono le filatrici dello stabilimento di Pralafera. Si recarono sul luogo le Autorità e il tenente dei reali carabinieri di Pinerolo.

Il motivo dello sciopero è un cambiamento di tariffa; ma, questa volta, senza svantaggio delle operaie: si cercò di far loro comprendere il motivo puramente contabile delle variazioni, ma finora non si è venuto a nessun componimento. Le scioperanti sono però calme.

Il naufragio del piroscafo *Minerva*.

Marsiglia, 7 (*Stefani*). — Giunse Antonio Di Giorgio, naufrago del piroscafo italiano *Minerva*, raccolto in alto mare dal piroscafo inglese *Koordistan*.

***

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,10:

A complemento delle notizie che vi telegrafai ieri sul naufragio del piroscafo *Minerva*, un dispaccio da Marsiglia reca che il marinaio Diraili Antonio, che faceva parte dell'equipaggio, fu raccolto in alto mare dal piroscafo inglese *Koordistan* che lo sbarcò in quel porto.

Il marinaio salvato narra che il naufragio avvenne presso Cartagena nel pomeriggio del 31 maggio. Avendo urtato contro uno scoglio, il *Minerva* affondò in dieci minuti.

Il *Minerva* era partito da Genova per Glascow.

Il suicidio di Osvaldo Bussi.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,15:

Questa sera a Costa Magnoli, in una camerotta ammobiliata, è stato trovato asfissiato il notissimo ex-capitano Osvaldo Bussi, sessantaduenne, pregiudicato, e qui molto celebre perchè fu ritenuto l'autore dell'assassinio della vecchia Castori, affittacamere; ma poi liberato dal carcere per mancanza di prove. Il Bussi pubblicò le memorie della vita avventurosa, e prima di suicidarsi scrisse: « Mi uccido per la miseria e per fuggire questa società corrotta. »

(Il lettore ricorderà certamente il nome del Bussi, implicato nel celebre processo Strigelli che si svolse per lungo tempo a Torino. Sul Bussi rifletteva una luce sinistra nel processo della *Mala vita a Torino*, di cui abbiamo inviato i resoconti. — *N. d. R.*)

Assegni a padri di 10 e più figli.

MILANO, 7. — Trenta furono quest'anno i concorrenti al legato Citterio per assegni a padri di famiglia aventi 10 o più figli, dei quali almeno 5 minorenni.

I prescelti furono 17, e cioè: Angiolini Cesare che ha 11 figli, tutti minorenni — Chiesa Francesco id. 11 id. — Molteni Agostino id. 10 id. — Pagani Angelo id. 10 id. — Re Giacomo id. 10 id. — Villa Abbondio id. 11 id. — Bassi Erminio id. 11 id. dei quali 9 minorenni — Borioli Luigi id. 11 id. — Canedi Giorgio id. 11 id. — Ravasi Cesare id. 10 id. — Ricci Luigi id. 12 id. — De Ferrara Gaetano id. 11 id. dei quali 10 minorenni — Invernizzi Giuseppe id. 12 id. — Secchi Carlo id. 11 id. — Merli Pietro id. 10 id. dei quali 9 minorenni — Politti Enrico id. 12 id. dei quali 8 minorenni — Casati Giacomo id. 10 id. dei quali 7 minorenni.

A ciascuna famiglia sarà consegnato il 17 corrente, anniversario della morte del testatore, un libretto di risparmio di 250 lire.

Le elezioni amministrative in provincia

Aosta, 7 giugno.

Il decreto del prefetto della provincia di Torino che, per i Comuni compresi nei mandamenti di Verrès, Donnaz e Châtillon, indice le elezioni per il giorno di domenica 18 giugno, non fu, nella maggior parte dei Comuni, recapitato ai sindaci prima del termine perentorio prescritto dalla legge per la pubblicazione, il quale è di giorni quindici.

Per non incorrere in possibili nullità, molti Municipi hanno inoltrato domanda di rinvio delle elezioni.

La Prefettura ordinò una inchiesta per ricercare le ragioni del ritardo nella consegna del decreto ai singoli Comuni interessati: sembra che della negligenza sia responsabile un ufficio postale, il quale, ricevuti i pieghi il giorno 27 maggio per recapitarli raccomandati ai Comuni, non li spedì, ed ancora dopo una urgente sollecitazione, che il due giugno successivo.

Nei mandamenti di Verrès, Châtillon e Donnaz si sta ansiosi in attesa dei provvedimenti che piglierà la Prefettura. Il rinvio della data delle elezioni è però certo.

***

Cuneo, 7 giugno.

Finora nessuna lista di candidati si è fatta viva. E' bensì vero che si è costituito un Comitato di professionisti, commercianti, industriali, esercenti, ecc., ma finora nulla ha concretato, ed è probabile che la sua lista non verrà pubblicata che all'ultimo momento.

Anche i clericali che vogliono accentuarsi tengono parecchie adunanze e lavorano alacremente.

Il partito socialista, porterà tre candidature, certo non di poter conquistare un seggio qualsiasi, ma soltanto per affermarsi.

In alcune Società locali poi si sono a tale scopo tenute assemblee e si sono compilate le liste, confermando tutti i rieleggibili ed affermandosi per pochi nuovi candidati e tenendo per base gli interessi che gli eletti o confermati dovrebbero, più o meno patrocinare in seno al Consiglio comunale, fra cui, a modo d'esempio, l'abolizione della minuta vendita.

Intanto da tutta questa confusione di principii e persone non vi è da stupire che non si possa venire ad un accordo nella file del Comitato liberale, e che dalle urne esca una lista che non rechi sorpresa a quelle persone che agli interessi generali antepongono quelli privati e personali.

Per le elezioni provinciali, in surrogazione del compianto comm. Calcagno, ed in seguito alla rinuncia di parecchi candidati, si presenta l'avv. Morano, che finora non ha competitori.

SPORT

Il giuoco del pallone a favore di un pio istituto cittadino.

La *Direzione* del giuoco del pallone ha stabilito di indire una serie di riunioni, il cui introito lordo sarà dato a quegli istituti di beneficenza della città che le Autorità hanno indicati come i più bisognosi.

La prima di queste riunioni avrà luogo allo sferisterio di Vanchiglia oggi giovedì, e l'incasso, che si spera e noi auguriamo sia considerevole, sarà subito versato al Patronato dei minorenni corrigendi.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 16 e mezzo e comprenderà parecchie grandi gare al pallone toscano.

REATI E PENE

Anarchici ed anarchiche.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Rinviato parecchie volte, ebbe finalmente ier l'altro corso il processo a carico dei noti anarchici Allgnani Clelia, d'anni 20, Zavattero Domenico, di anni 23, Masino Celestina, d'anni 18, e Lattes Cesare Moise, imputati a norma degli articoli 246 e 247, per avere in epoca prossima ed anteriormente al 24 agosto in Torino, mediante la divulgazione di vari giornali, opuscoli e poesie sovversive, specialmente dei giornali: *L'Agitatore* e la *Questione Sociale*, e di un libercolo del Krapotkin, fatta pubblica istigazione alla rivolta ed invitato alla disobbedienza della legge, nonchè all'odio tra le varie classi sociali.

Il Zavattero è l'ormai famoso anarchico su cui pesano diecine di condanne, ora rifugiato in Svizzera e già creduto partecipe ad un complotto contro S. A. R. il Principe di Napoli.

All'estero pure è riparata, perchè si dice amante dello Zavattero, la giovinetta Masino Celestina, convertita dall'amore alle teorie anarchiche.

Comparì soltanto innanzi al Tribunale la seconda..... coppia di amanti, tipi insignificanti e meno attivi propagandisti.

La Polizia aveva sequestrato un pacco di quegli opuscoli più su citati nella portieria della casa del Lattes, dove pure convenivano gli altri compagnoni. S'impossessò d'altro pacco inviato fermo in posta allo stesso nome e presumendo dal fatto che i giornali o libri venivano dall'estero che questi giovani anarchici fossero incaricati di farne smercio in Piemonte, li tradusse innanzi ai giudici sotto la grave imputazione portata dagli articoli 246 e 247.

Ed i giudici li ritennero convinti dei reati loro ascritti, condannando le due fanciulle propagandiste ed il Lattes Moise ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e Zavattero Domenico, perchè recidivo e maggiorenne, a 2 anni e 3 mesi.

Ma il recentissimo indulto condona loro le pene suddette.

Presidente: avv. barone Rostagni; P. M.: avvocato Verucchi; Difensore: avv. Allasia; cancelliere: Bianchi.

Il clamoroso processo Turbiglio.

(*Corte d'Assise di Torino*).

I lettori sanno le vicende di questo importante processo già tenuto in gran parte a Cuneo e rinviato poi alle nostre Assise per legittima suspicione. Il provvedimento preso all'ultimissimo stadio del dibattimento sollevava rumorosi commenti nell'aula stessa dell'Assise di Cuneo, commenti che trovarono eco su molti pubblici fogli. Con rara diligenza, secondo la promessa formale fatta alla Camera, il Governo sollecitava la spedizione della causa che perciò è stata fissata per il 6 del prossimo luglio.

Presiederà il cav. uff. Fiecchi.

Il processo elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato ad Acqui.

Acqui, 7 giugno.

Seduta antimeridiana.

Massinelli Pietro, di Mombercelli. — Esclude che il dottor Biglia abbia dato dei buoni; sa che costui visitò molti ammalati avversari.

Amerio Luigi, presidente della Società operaia di Mombercelli; *Taglia Giuseppe*, bottaio; *Vercelli Giuseppe* e *Capello Luigi*. — Depongono in favore del dottor Biglia.

Bosco Teresa moglie Barberis. — Ha avuto una figlia ammalata, non sa in che anno, e mandato a chiamare il dottor Biglia per mezzo di Oldano; il dottore rispose: « Se è per Fioranzo, suo marito, non vengo. » Dovette ricorrere al dottor Ilavazza.

Richiamato il teste Oldano, questi contesta le deposizioni della Bosco.

Gambino Ferdinando, consigliere comunale. — Il dottor Biglia gli disse quattro o cinque giorni prima delle elezioni che da parte di Cocito non si erano denari.

Seduta pomeridiana.

Lora Battista. — Nel giorno delle elezioni si recò a pranzo nell'Albergo e vide due o tre persone che pagarono.

Stroppiana gli riferì che il dottor Biglia gli disse che se fossero andate persone a mangiare nel suo albergo il facesse pagare. Afferma che dalle 12 alla mezzanotte andarono nell'osteria Stroppiana non più di venti o trenta persone.

Cassinelli, stalliere, *Arena* e *Mosca*, affissatori, fanno deposizioni poco importanti; il Mosca dice che furono attaccati dai gavottiani che distaccavano i manifesti.

Barnia Luigi dice che il Duretto è stato ed è tuttora gavottiano. Dice bene di Tarasco Francesco e di altri imputati.

Corio, maestro comunale di Montegrosso, ritiene dal discorso di alcuni imputati di Montegrosso, che essi siano gavottiani.

Tale circostanza è ammessa dallo stesso Pubblico Ministero e dallo stesso presidente. Si rinuncia perciò all'esame di altri testi.

Copra, residente in Montegrosso, afferma che Tarasco Severino alla fine del pranzo in casa Baratia disse: « Siamo cocitiani e vogliamo Cocito; ma rispettiamo anche Gavotti. »

Come sono disertati i banchi degli imputati, così quelli della Difesa e della Parte civile.

Domani si esamineranno i testi. Vi sarà vacanza venerdì; sabato cominceranno le arringhe.

Il processo, che si presentò con una certa importanza, prosegue nella calma e nell'indifferenza.

Il processo dei toscani.

Lettura a porte chiuse.

Casale Monferrato, 7 giugno.

(*a. s.*) — Dopo *Scarlatti Achille*, notaro, viene un teste importante: *Antonelli Cherubino*, maestro comunale a Cerelli; sposò la sorella del morto Becciani nel dicembre del 1885. Essendo fidanzato, era in brutti rapporti col futuro cognato.

Salvadori e Bruni gli avevano detto che Becciani aveva violata la propria sorella; provocò dalla fidanzata una spiegazione, che lo confermò nel concetto.

Eccitato, scrisse una poesia satirica; la forma era sua, ma i più atroci concetti erano del Bruni; la poesia era presa di mira il Becciani.

Dice che Bruni e Cappagli ebbero ad esprimere nel 1887 fieri propositi circa il Becciani. Tra Bruni e lui odiavano per ragioni di partito; il teste si [illegible] dell'amicizia con costui nell'autunno del 1890 e si riconciliò con Becciani.

Il teste depone lungamente in ordine ai partiti locali ed ai motivi di rammarico fra taluni dei giudicabili e l'ucciso. Esclude che il defunto abbia voluto defraudare la sorella di L. 4000 sulla dote, le quali confida ritenere dal Valeriani Becciani. A domanda, il teste ammette di sapere dell'avvenuta violazione quando condusse la Becciana in moglie; credette sempre ciò fosse avvenuto ad opera del fratello; più tardi si convinse fosse stato Alessandro Piazza, cognato del Becciani, che in ciò una parte di responsabilità pure si ebbe; ammette che Becciani commettera atti sconvenienti verso una bambina; fu il Bruni che gli disse queste cose, ed anche la moglie gliene parlò.

La Parte civile fa risultare che Bruni non risparmiò mai Becciani alle sue ire, e che Bruni e Salvadori all'uopo sfruttarono anche il teste, quando era in urto col Becciani, eccitandolo a deposizioni contro di lui in giudizio.

Si leggono lettere dall'Antonelli scritte al Bruni, in cui esprime sentimenti di rancore verso i Becciani; una denuncia anonima al ministro di grazia e giustizia con evidenti allusioni al Becciani ed alle sue colpe; ed essa il teste si protesta estraneo.

Instante la Difesa, si legge la poesia anonima scritta dall'Antonelli nel 1886 e diffusa pel paese, indirizzata alla figlia del Becciani in occasione del suo onomastico.

Vi si allude ad incestuose intenzioni del padre di lei; la lettura avviene a porte chiuse.

Continua l'esame dei testi d'accusa: *Guerrieri Angela*, *Citi Domenico*, *Rosi Pietro*, *Merlini Vittorio*, *Bianchi Antonio* e *Salvadori Maria* che nulla di speciale depongono.

In seguito d'accordo tra P. M. e difesa si rinuncia a molti testi.

A questo punto si solleva un clamoroso, vivacissimo incidente fra l'avv. *Mancarella*, della Difesa, e l'avv. *Falaschi*, della Parte civile, opponendosi quella a contestazioni del presidente fondate sopra verbali stati compilati in questi giorni dai carabinieri di Peccioli, in cui si denunciano nuovi indizi di accusa a carico degli attuali giudicabili, risultanti da informazioni di confidenti; il P. M. si associa alla Parte civile perchè siano fatte le contestazioni.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente e rientra poco dopo pronunciando ordinanza con cui si ammettono le contestazioni in base ai nuovi documenti.

La Difesa fa le sue riserve.

Viene interrogato *Gasperini*, imputato, che nega di aver detto a certo Landi che gli arrestati l'avrebbero caricato d'oro se si fosse recato dal pretore a denunciare autore dell'omicidio il fratello di Becciani.

Giannelli, altro imputato, nega la nuova circostanza contestatagli di essersi trovato a gridare: morte a Becciani, ad una merenda con Bruni e Gasperini.

Bruni, terzo fra gli imputati, dà analoga risposta e conchiude che, volendo uccidere Becciani, non sarebbero andati a vociarlo in pubblico.

Nega pure di avere detto più volte: Becciani non è ancora morto, ma morrà, e nega di essersi rallegrato per la morte di lui.

L'avv. Segre scatta contro questi ridicoli verbali ed il presidente invoca la calma con energia.

Risulta che il Landi, nuovo *deus ex machina*, — un vero diavoletto di Cartesio — aveva allora nove anni e che depone circostanze gravissime a nove anni di distanza e quindi è totalmente inattendibile secondo la difesa.

Arti e Scienze

IL NUOVO IDOLO.

(Teatro Alfieri - 7 giugno).

Nella modernissima scuola scenica francese François De Curel tiene un posto a parte e certamente dei più onorevoli. Se le opere sue non ebbero ancora forse quel largo consenso di ammirazione che le fa popolari, ciò dipende, più che dal merito loro, che ognun riconosce, da certe attitudini con particolar cura coltivate dall'ingegno dell'autore. Il quale contrasta stranamente, con tutti i commediografi francesi della sua età.

E' profondo e grave come troppo spesso gli altri non sono. Solo, qualche cosa, per la robusta quadratura della concezione, e anche, devo dirlo, per una certa pesantezza dell'azione, e per l'originalità un po' amara del pensiero che la commedia informa, mi parrebbe ravvicinarlo all'autore dei *Corvi*, cui pure, io credo, supera per una genialità più simpatica e per una vivezza più immediata di effetti.

Concezione quadrata e robusta, e pesantezza d'azione e originalità amara di pensiero io trovo pure in questo *Nuovo idolo*, che è l'ultimo lavoro di lui. Questa commedia tocca a volte i limiti dell'arte e sconfina; ancora un po' ed ella è filosofia, ella è scienza. L'arte qui non è che il passaporto, la bandiera destinata a coprire la merce. Il dialogo se ne risente: a volte è quello di un laboratorio di clinica, a volte quello di un trattato di psicologia. Alberto Donnat, il medico, Maurizio Cormier, il psicologo, riempiono delle loro idee il dramma, non lasciano più che un posto molto secondario alle persone che il dramma dovrebbero compiere. E che cosa rappresentano Alberto e Maurizio, e qual è il pensiero informatore della commedia?

Alberto Donnat è uno scienziato, che tutte le energie del suo spirito ha dedicato alla scienza, l'idolo nuovo. E alla scienza più immediatamente utile che sia, quella che guarisce i mali del corpo, che cerca di alleviare le infinite miserie che torturano i poveri mortali. Egli sta cercando, forse ha già trovato, il *virus* del cancro; nell'ospedale ove opera ei lo ha già inoculato a malati condannati a morte, a paralitici, a tisici.

Una di questi è una povera ragazza, Antonietta Milat, che soltanto un miracolo potrebbe salvare. Alberto agendo così, agisce in tutta coscienza. Quegli esseri sono condannati a morte; l'inoculazione terribile non sarà quindi per loro un pericolo. Poichè dovranno morire, servano almeno a quelli che potranno vivere. A chi gli dice ch'ei non ha il diritto di far su persone umane simili crudeli esperienze, egli risponde: « Se per accrescere il territorio di uno Stato un governante ha il diritto di far uccidere migliaia d'uomini, per arricchire il patrimonio della scienza di una scoperta utile a tutta l'umanità, non avrei io il diritto di affrettare, soltanto affrettare, la morte già segnata di qualcheduno? »

Ma tutti non la pensano così; e poi che un po' della verità è cominciata a trapelare, il mondo degli studenti e dei colleghi, e il pubblico stesso è in una certa agitazione, e il Tribunale minaccia di immischiarsene. Tali voci giungono alle orecchie della moglie di Alberto, Luisa, che le rivela al marito.

— Ho preso le mie precauzioni, — risponde questi, sereno, — se faranno una perquisizione in casa mia, non troveranno alcuna carta compromettente: le ho deposte presso Maurizio Cormier.

— Ma dunque egli realmente ha fatto questo? — domanda la moglie.

Luisa non crede a questi diritti della scienza. Per lei la scienza è in tal modo intesa un mostruoso idolo barbaro; e i suoi sacerdoti hanno molto spesso la figura di assassini. Ed ella getta questa sua idea in faccia ad Alberto e lo chiama colpevole. Ella non l'ha mai amato, ma l'ha sempre ammirato e rispettato come un benefattore: ora non potrà più ammirarlo nè rispettarlo. Egli le fa quasi orrore. E gliela dice, e si ritiene liberata da qualunque legame con lui. « Non è per l'umanità che tu hai fatto quello che hai fatto: è per amor proprio. E' perchè un giorno dalla cupola dell'Istituto si raschiasse un vecchio nome e vi si sostituisse il tuo. »

Alberto è rimasto impassibile. Ma veramente il momento è, per la sua coscienza, tragico. Quell'Antonietta Milat, quella povera tisica destinata a morire, è guarita. Ella è venuta a trovarlo per ringraziarlo della sua bontà, delle sue cure, di averla salvata. Egli l'ha ascoltata: ha dovuto riconoscere con crescente terrore che i polmoni si sono cicatrizzati, che la tabe è scomparsa. Allora, che ha fatto egli? Un piccolo maligno bottone segna il delitto; la povera ragazza che la scienza aveva condannata, che un po' d'acqua di Lourdes — così ella dice — ha guarito, è ora condannata a morire d'una morte più dolorosa, più atroce..... Ed è Alberto Donnat che ha fatto questo.....

Momento tragico. Che avviene nell'anima di Alberto? La sua coscienza di cui si credeva tanto sicuro, lo abbandona. Egli non aveva il diritto di disporre della vita de' suoi simili, anche se vita ormai condannata..... E poi che vale la sua scienza? La sua scienza stabiliva come fatto certo che Antonietta non sarebbe scampata alla tisi: essa è scampata.....

Nel secondo atto la scena tra Alberto e Maurizio è dominata da questa rovina quasi tragica. Sono di fronte due uomini: Alberto che sente crollare intorno a sè il suo edifizio, Maurizio che non sente, ma che dovrebbe pur egli sentir crollare il suo. Questo Maurizio, infatti, ha preteso di studiare colla scorta di un positivismo scientifico tutta l'anima umana, e quello che si accorda di chiamare anima: i pensieri, i sentimenti, le passioni. Applicando un piccolo apparecchio alla testa, al cuore, ai polsi, dall'espressione grafica dell'apparecchio dovrebbe risultare la descrizione dei sentimenti. E quando Luisa Donnat, che fugge il marito, che crede di essere innamorata di lui, di Maurizio, viene a trovarlo, ei le parla in tal modo, ei crede di comprendere la strana e complessa situazione dell'anima sua. Non la comprende invece affatto. La sua scienza ha una prima disfatta, come quella di Alberto ebbe un primo castigo.

Abbreviamo, benchè l'argomento, pur nella sua stringatezza, sia denso di tanto pensiero.

Dopo la terribile certezza della guarigione che la piccola Antonietta gli ha portato, Alberto si è inoculato a se stesso il suo virus mortifero. E' punizione ed esempio nel tempo stesso, riabilitazione e sacrificio. Ei gioverà così alla scienza assai più che con esperimenti su corpi già guasti. Il suo è sanissimo; le tracce e il cammino del male saranno facilmente e splendidamente seguibili. Luisa, quando conosce questo eroismo, sente l'amore per lui risvegliarsi, si pente della sua durezza, di averlo così mal giudicato. Ma tanto più vivo contrasto la sua durezza ha fatto in Alberto, messa a confronto colla bontà di Antonietta. Anche questa sa tutto; pure ella non solo perdona, ma ringrazia. « Io volevo farmi suora di carità, correre gli ammalati, servire in qualche modo il mio prossimo; le servo così, risparmiando forse nel futuro a tanti altri sofferenze atroci..... » Ella parla così perchè ha la fede. E la commedia si chiude su quella lontana visione di morte, su quella fede e quella scienza che divengono sorelle, l'una inchinandosi fino all'altra, l'altra alzandosi fino all'una.

Dal racconto si può arguire che cosa sia la commedia. Dolorosa commedia, che appar sulla scena troppo grigia, troppo tetra, la cui quasi scientifica austerità viene a pesarci sull'anima. Pure essa è nobile e degna, e va accolta con tutto il rispetto. Se ha un'apparenza troppo schematica, se certi personaggi, come dissi, non hanno consistenza di persone, ma sono appena idee personificate; se una monotonia un po' troppo accentuata vi regna, inceppa e ritarda lo sviluppo dell'azione, vi toglie quindi spontaneità e forse profondità d'effetto, se un'idea morale e filosofica sembra sopraffare e soffocare a volte l'idea artistica, di modo che le esigenze dell'arte sono talvolta sacrificate, pure anche scenicamente essa dimostra le potenti, le singolari qualità dell'autore. Il secondo atto è veramente magistrale.

Nè si può senza commozione assistere ai colloquii di Alberto con Maurizio, di Luisa con Alberto. E la fine, e la chiusa, astraendo da qualunque concetto morale e scientifico, sono anche artisticamente d'un'efficacia singolare, d'una singolare potenza. Qualunque sia la ragione che le ha create, le situazioni finali di Alberto, di Antonietta, di Luisa lasciano nell'animo nostro un'impronta profonda.

Ma analizzare così la commedia del De Curel non è permesso. Vedere in un'opera drammatica soltanto l'interesse del momento scenico, e preoccuparsi soltanto se le scene sono ben fatte sarebbe da critico miope. Giova veder più in là nel pensiero dell'autore, ricercare quello ch'egli ha voluto dire; e questo ricondace il mio dire, come per logica chiusa, a quell'idea informatrice di cui ho aspettato a render conto dopo narrata la tela.

La conclusione del *Nuovo idolo* è amara per quel che riguarda la scienza; quasi dolce per quel che riguarda la fede. La scienza, l'idolo nuovo, mentre non basta neppure a quelli che si votano al suo culto, arrischia di fuorviarli dalla vera virtù. La scienza è fallace.

Venuta dopo la religione, non ha saputo dare neppure quello che quest'ultima dava. Alberto lo scienziato è un colpevole; Antonietta l'ingenua è una santa. Questo Alberto pensa. E pensa ancora che, se la religione divina non può più appagare, dovrebbero restare almeno la religione dell'umanità, l'amore dei propri simili, la pietà, il rispetto di ogni vita più umile, di ogni più umile credenza. Sembra, dunque, che con questa grave questa commedia parafrasi la celebre frase che fu pronunciata un giorno da un celebre spirito. E la parafrasa per bocca di Alberto, il quale si rivolge a Maurizio, a Maurizio che più ancora dell'altro sembra simboleggiare il titanico orgoglio degli scienziati di ridurre ogni cosa del mondo sotto il loro dominio, senza pensare alle conseguenze e alle fallacie dei loro tentativi. L'uno si occupa dei corpi, l'altro delle anime: eppure entrambi si trovano di fronte a qualche cosa che a loro sfugge e che a loro è superiore, e in questo qualche cosa sta la loro condanna.

« Tutti quelli che cercano, scrittori come scienziati, pur che siano novatori, sono omicidi..... Coloro che schiacciano dalle antiche fedi, spezzano spesso anche i fragili vasi che le contenevano. L'umanità ha un bell'esser composta di uomini dominati da materiali interessi; presa nel suo complesso ella è condotta da idee che le sono così care, che interessano così profondamente le sue fibre più delicate, che, rovesciare una di tali idee è mandare al supplizio migliaia d'innocenti. » Un ragionamento simile fatto da un uomo che ha vissuto sempre per la scienza, e che si trova in faccia la morte, è sintomatico.

Così pure Luisa che troppo ragiona il suo amore è fuori del vero. E' nel vero Antonietta che, non pur perdonare, non discute neppure se Alberto ha ben fatto o fatto male a seguire il suo ideale di scienza. Solo le anime semplici sono preziose e ammirevoli: e l'idolo dell'umanità dovrebbero essere la bontà e l'amore. Altrimenti si corre il rischio di finir come Alberto, di cui è nelle penultime parole una profonda amarezza: ceder come un martire, senza avere la fede! *Parader devant le néant!*

Se questa idea sia giusta non è qui il caso di discutere. E' nobilmente espressa, ha un'efficacia che invano si vorrebbe disconoscere: bisogna inchinarsi dunque. E inchinarsi a questi lavori che fanno pensare, che lasciano nell'anima un non passeggero solco. Questo è ben più alto merito che aver tessuto insieme delle scene ben fatte, semplicemente ben fatte.

Il pubblico ieri sera aveva perfettamente compreso di trovarsi di fronte a un'opera non comune e l'ha ascoltata con religiosa attenzione. Indi è proruppe in applausi e tutti gli atti, e specialmente al secondo, dominato da quell'ammirevole scena tra i due scienziati.

Lo Zacconi fu ottimo. Il cupo dolore e l'austerità del personaggio non potevano esser meglio rese. Emma Gramatica fece bene, e benino tutti gli altri.

Il *Nuovo idolo* si replica. *ege.*

Concerto Angiolini. — Domenica prossima, 11 corrente, avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai un concerto dato dalla distinta pianista signora Elda Angiolini, in unione della prima donna signorina Palmira Taverna, dell'arpista prof. Tedeschi, e con accompagnamento d'orchestra, diretta dal maestro F. Cuneo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivo della principessa Lætitia. — E' giunta ieri, di ritorno da Milano, S. A. R. la principessa Lætitia.

Arrivo e partenze. — Giunse e partì per Roma il tenente-generale Leone Pelloux. E per Roma partì pure il deputato Di Bagnasco.

Funzione religiosa pel viaggio del Duca degli Abruzzi. — Sabato mattina, alle ore 10, nel Santuario della Consolata avrà luogo una solenne funzione religiosa per impetrare dalla Vergine un ottimo viaggio al Duca degli Abruzzi, che si reca nelle latitudini boreali. La funzione è promossa dalle principesse Lætitia, Elena ed Isabella, le quali, naturalmente, vi assisteranno insieme a moltissime dame invitate.

Le nomine nell'Associazione della stampa subalpina. — Ieri, sotto la presidenza dell'illustre comm. Vittorio Bersezio, presidente dell'Associazione della stampa subalpina, si è radunato l'intero Consiglio direttivo per l'elezione di due vice-presidenti e del segretario del nuovo Sodalizio.

Sono riusciti eletti con grandissima maggioranza: a vice-presidenti il cav. Arturo Calleri, direttore del *Fischietto*, e il signor Gallardi, direttore della *Sesia* di Vercelli, e a segretario il signor A. Cavalieri, redattore della *Gazzetta di Torino*.

Cogliamo questa occasione per annunziare che il numero dei soci di questa nascente istituzione si è andato allargando in modo assai lusinghiero per la classe giornalistica e per l'avvenire dell'Associazione.

Asilo Notturno Umberto I. — Ieri sera, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'assemblea generale annuale dei soci e benefattori di questa benefica istituzione.

Presiedeva il presidente cav. Paolo Meille, assistito dai vice-presidenti cav. Marini e Alajna, dai consiglieri barone Gamba, prof. cav. Domenico Lanza, cav. dottor Restaldi, cav. dott. Murtana, cav. M. Arneudo, ing. Cerri, cav. Trivero, ecc.

Intervennero pure il comm. Bellati pel sindaco e l'ispettore dott. A. Alicandro pel questore.

Dal segretario prof. Lessa venne data lettura del verbale della precedente adunanza e della relazione dell'esercizio 1898.

La relazione, accerta il regolare andamento del Sodalizio, e l'aumento del numero dei ricoverati, i quali furono 4710; le notti fruite 11,610. Il relatore raccomanda pure l'opera del direttore dell'Asilo signor Barbero e degli ispettori sanitari.

La signora Bozzolini, defunta, lasciò all'Asilo un legato di L. 1000 di rendita.

Il cav. *Meille*, a nome dell'Asilo, presenta al cavaliere Marini una medaglia d'oro accompagnando il dono con gentili parole, alle quali risponde il Marini, riconoscente.

Il dott. *Restaldi* legge in seguito la relazione dei sanitari, che viene approvata all'unanimità, insieme al bilancio ed al resoconto morale.

Dal cav. *Marini* viene proposto il seguente ordine del giorno, che ottiene la generale approvazione:

« La Società per gli Asili notturni, facendo vivo plauso ed ammirando la munifica liberalità del commendatore Agostino Denis, che, benefico, generosamente molte opere filantropiche di questa città, ringrazia per la somma di L. 1594 74 elargite all'Asilo notturno, esprimendo al generoso donatore la maggior riconoscenza. »

Il *presidente* ringrazia le Autorità e la stampa per il loro intervento.

Il comm. *Bellati* risponde a nome del sindaco, lodando l'Amministrazione dell'Asilo.

Il cav. *Martina* propone un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione.

Procedutosi infine all'elezione dei membri del Consiglio direttivo, vennero riconfermati i signori avv. Cuniberti Ernesto Maria, comm. Del Grosso Adolfo, barone dott. Alberto Gamba, prof. cavaliere D. Lanza, cav. Marini Alessandro e nuovo eletto il signor Biga Gennaro.

Il suicidio di una giovane cioccolattiera. — Ieri mattina, poco dopo le 6, un margaro, come di solito, portò il latte a certa Bussolino Agnese, ragazza venticinquenne, cioccolattiera, abitante in una camera a piano terreno della casa N. 15 in via Napione.

Ma entrato nella camera, il cui uscio si potè schiudere dal di fuori, trovò la povera ragazza stesa sul letto svenuta, ed un braciere di carbone già spento in mezzo alla stanza.

Il margaro a tal vista chiamò gente, e tosto accorsero parecchi casigliani che prestarono alla disgraziata tutte le cure di cui erano capaci: intanto sopraggiunsero un graduato ed un subalterno delle guardie municipali, i quali tosto prodigarono all'asfissiata la respirazione artificiale. Si recò sul luogo anche il dottor cav. Abate del Municipio, che vista, la gravità del caso, fece trasportare la poveretta al San Giovanni, ove venne ricoverata, sempre priva di sensi. Pur troppo, però, non ostante le solerti cure dei sanitari, la Bussolino più non riprese i sensi, e ieri stesso, verso le 14, cessava di vivere.

Pare che la disgraziata giovane sia stata indotta al triste passo per dispiaceri d'amore.

Un povero contadino con le braccia fratturate ed abbandonato. — Ieri mattina, verso le ore 9, due guardie municipali, sullo stradale di Moncalieri, presso il ponte Isabella, condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato, il contadino Barzio Giuseppe, d'anni 57, da Mella d'Alba, il quale aveva entrambe le braccia fratturate e diverse escoriazioni alla gamba destra.

Interrogato sulla causa di tali fratture e ferite, disse di averle riportate nel suo paese il giorno prima, cadendo da una pianta di gelsi, e di essere stato accompagnato a Torino da due suoi compaesani, i quali poi, non si sa perchè, l'abbandonarono colà, ove fu trovato dagli agenti municipali.

Il povero contadino fu giudicato guaribile in non meno di un mese.

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONIO: Perini Luigi con Pambianco Ester.

MORTI: Gariglio Ines, di anni 7, di Torino, scolara, piazza Vittorio Emanuele I, 11.

Sbarbaro Rosa (vedova) nata Cerno, id. 67, di Alessandria, agiata, via del Carmine, 2.

Vitale Italia Regina (vedova) nata Fea, id. 50, di Trino, agiata, via Sacchi, 4.

Cornara Giuseppina (vedova) nata Bruno, id. 77, di Cortemiglia, agiata, via San Secondo, 47.

Segre Marianna (vedova) nata Levi, id. 64, di Nizza Monferrato, casalinga, via Cavour, 4.

Magnaghi Angelo, id. 45, di Sartirana, parrucchiere, via Po, 7.

Bellario Irene nata Protto, id. 58, di Torino, sarta.

Valsania Caterina, id. 27, di Monta, sarta.

Zonino Teresa, id. 17, di Casale Monferrato, casal.

Delmastro Gregorio id. 75, di Castelnuovo d'Asti.

Fasano Felice Giuseppe, id. 48, di Chieri, bracciante.

Camabois Gios. F., id. 70, di Courbouzon (Francia).

Rivale Maria, id. 88, di Torino, levatrice.

Più 7 minori di anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Il dottore Gungl-Maun aveva più volte partecipato a misfatti oscuri, commessi da persone abbastanza potenti e abbastanza altolocate per evitare facilmente le indiscrezioni della Polizia.

Sicuro della discrezione degli uni, protetto dalle illusioni ingenue e stupide degli altri, l'infame dottore viveva a Parigi tranquillamente, ed era giunto a commettere i suoi delitti con una sicurezza che gli dava un'impunità stupefacente.

Quelle condizioni straordinarie non sono rare, specialmente nelle grandi città come Parigi e Londra.

Tutta la società diviene, coscientemente o incoscientemente, complice di certi scellerati e assicura loro l'impunità; ben spesso, anzi, quando la loro ignominia o la loro colpevolezza diviene manifesta, essi trovano ancora protezioni, e, se la società li respinge, non li punisce.

Dunque il dottore Gungl-Maun era ben deciso a tentare l'operazione propostagli dalla Belette.

L'indomani mattina egli andò alla casa della via delle Filles-Dieu, e suonò alla porta.

La Belette venne ad aprirgli. Ella era pallida come una morta.

— Entri — gli disse vivamente.

Il dottore entrò nella sala.

— Mi sembrate molto commossa — disse egli sedendo su un seggiolone. — Che cosa avete? Temete, forse, che siamo scoperti o temete per l'operazione?

La Belette s'era seduta anch'essa e pareva non aver la forza di parlare.

— Non abbiate paura, mia gentile amica — riprese Gungl. — Vi conosco abbastanza per sapere che avrete preso bene tutte le vostre precauzioni. In quanto alla bambina, ella non s'accorgerà neppure del male che le faremo. Ecco come procederemo: voi mi introdurrete nella sua camera, dicendole che sono medico e che vengo a darle notizia di sua madre. Io le racconto una storia qualunque e approfitto della commozione che ella prova per farle respirare dei sali; quei sali saranno un narcotico abbastanza forte per addormentarla. Allora la opero..... senza dolore..... vi lascio una prescrizione e domani voi partite per l'Inghilterra..... In qual maniera? Ciò vi riguarda ed io me ne lavo le mani..... Vado a passare qualche giorno dal mio nobile amico, il marchese di Nalvoire.....

— Ah! — esclamò la Belette. — Siamo perduti!

— Eh? Che volete dire?

— Siamo perduti! Maria Meillan non è più qui.

— Sono venuti a cercarla?

— Sono venuti a rapirmela.

— Chi?

— Non so.

— Come! Non sapete?

— Sono tanto commossa che non posso neppur parlare. Aspetti..... Ieri sera la bambina stava bene ed era un po' più calma. Avevo finito per rassicurarla, dicendole che, ben presto, avrebbe notizie di sua madre e che era suo interesse star tranquilla e prender pazienza. Ella aveva cenato e s'era coricata..... io dormivo in un lettino che ho messo nella sua camera.... verso mezzanotte un uomo cadde dalla cappa del camino..... io tentai gridare, ma quell'uomo s'appressò, e, minacciandomi con una rivoltella, mi disse: « Se apri bocca per gridare, sei morta! » Due altri uomini erano entrati in camera dalla medesima via. Tutti tre erano mascherati.

— Mascherati!

— Sì, delle maschere di carta nera coprivano i loro volti.

— Proseguite.

— La bambina era più morta che viva. Uno di quegli uomini, il più piccolo, s'appressò al suo letto e le disse: « Non temete di nulla, signorina, noi non vi vogliamo male, al contrario. Voi siete qui in casa di una donna cattiva, che non cerca che il vostro disonore. Credete che noi siamo vostri amici; vestitevi in fretta e seguiteci..... Vi ricondurremo all'istituto Janlasot.

« — Possibile! — esclamò Maria.

« — Ve lo giuro!....

« — In quanto a te, ignobile megera, — aggiunse l'uomo mascherato rivolgendosi a me, — tu ci aprirai la porta di strada, o ti giuro che la tua ultima ora è sonata!

« — No, — esclamai, — no, non aprirò.... » Ma avevo appena parlato che i due altri si gettarono su me e mi misero ognuno un pugnale sul seno, facendo quasi penetrare la punta nella mia carne. Può immaginare, dottore, il mio spavento! Maria Meillan s'era, frattanto, vestita, senza preoccuparsi troppo della decenza. Io cedetti. Scendemmo, e i tre banditi uscirono colla signorina.

— Ma mi pare veramente impossibile ciò che mi raccontate.

— Impossibile, ma vero..... Non ho sognato e non sono pazza.

— E chi saranno quegli uomini?

— Non lo so.

Il dottore prese un'aria pensierosa.

— Chiunque essi siano — disse — non vi denuncieranno. Il loro modo di procedere indica che non desiderano affatto di veder la Polizia immischiarsi nei loro affari.

— E vero — disse la Belette alquanto rassicurata, ma desolata tuttavia di aver visto sfuggirle la sua preda.

Il dottore aveva indovinato. Gli autori del ratto di Maria Meillan non erano infatti desiderosi d'aver relazioni coi giudici e cogli agenti di Polizia.

Il lettore già saprà chi erano.... Mandrinet, Crocodile e Jolie Gueule.

Bene informato da Jolie Gueule, Mandrinet non aveva più avuto pace finchè non ebbe scoperto il luogo dove la Belette nascondeva la sua prigioniera.

Da lungo tempo egli conosceva una ricettatrice celebre, chiamata Zura, che abitava in via delle Filles-Dieu, a pochi passi dalla Belette.

Egli andò da lei, e una notte si mise ad errar sui tetti, interrogando l'interno dei fumaiuoli con quella prudenza e quella intuizione che non l'abbandonavano mai. E quella notte ebbe subito, nelle sue indagini, un buon risultato. Ascoltando, dal tubo del fumaiuolo che comunicava colla camera di Maria, egli udì delle grida e dei singhiozzi. La povera Maria era, quella notte, veramente disperata.

— Voglio mia madre! Voglio mia madre! — gridava forte.

Ed erano quelle grida che Mandrinet aveva udito.

Egli non esitò molto a prendere la sua decisione. Convocò per l'indomani i suoi compagni..... e il resto s'indovina facilmente. Con uomini così risoluti le cose non dovevano andare per le lunghe.

Ora, che ne era stato di Maria Meillan? Lo sapremo nel capitolo seguente.

III.

Maria all'Istituto Janlasot.

Appena in istrada, Mandrinet fece segno ai suoi due compagni d'allontanarsi, e si tolse la maschera.

Maria fu tutta sorpresa di vederlo tanto giovane e tanto bello. Quel volto pallido e fine, visto alla luce di una fiamma di gas, le parve il volto d'un principe delle favole.

— Chi è, signore, — gli domandò, — e dove mi conduce?

— Chi sono? — rispose Mandrinet. — Sono un amico, non ne dubiti. Dove la conduco? Glielo dissi: all'Istituto Janlasot.

— Ma dove ero, qui?

(Continua).

Spettacoli di giovedì 8 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *La famiglia del stanzaiè; La consegna è di rassare* — Ingresso L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *Il nuovo idolo; L'amore dell'arte* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane F. Baldinelli e V. Baragnoli), ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 20,45: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 26.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, riservativo nelle feste solenni L. 0 20.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LA NOSTRA LISTA.

Ci è molto confortevole l'apprendere per molte dimostrazioni che la nostra lista ha fatto, in generale, ottima impressione nella cittadinanza e nel Corpo elettorale.

Essa fu giudicata, com'è, una lista composta con grande temperanza di criterii, senza passione e preconcetti, con imparzialità, con vera oggettività di intendimenti.

Essa comprende e soddisfa i varii interessi commerciali, industriali, intellettuali, artistici della nostra cittadinanza.

Senza abdicare ai nostri principii politici e amministrativi noi abbiamo avuto in mira i bisogni di Torino e ad essi abbiamo coordinato le nostre scelte, sacrificato anche le nostre simpatie e le nostre amicizie personali.

Che la nostra lista abbia ottenuta l'approvazione generale, e sia stata giudicata equanime e rispondente ai bisogni presenti, è già un bene e un gran conforto per noi. Ma quel che importa sovratutto è che la votino gli elettori, che i nostri amici la divulghino e la facciano votare concordemente da tutti. Questo è l'essenziale. All'opera adunque!

Le rielezioni.

Noi proponiamo la rielezione di 22 fra i 29 consiglieri scadenti. Proponiamo cioè la rielezione di 18 su 21 consiglieri liberali sorteggiati, e di 4 su 8 consiglieri clericali pure sorteggiati.

Abbiamo detto ieri perchè proponiamo la rielezione di quattro consiglieri clericali, cioè dei due assessori Cattaneo e Vandone e dei due consiglieri dott. Vignolo e comm. Dumontel.

Quattro clericali, suggeriti dalla condizione speciale della lotta, imposti quasi tutti dalla loro competenza, consigliati da un sentimento di riconoscenza per l'opera prestata nel Consiglio comunale e nella recente Esposizione, quattro clericali temperati, buoni cittadini, onestissimi e intelligenti in mezzo a 26 liberali non danno diritto a nessuno di dubitare della nostra fede liberale e progressista; danno alla nostra coscienza la soddisfazione di aver agito con grande serenità e di fare il vero bene del nostro Municipio.

Dei 18 liberali di cui proponiamo la rielezione tutti sanno i meriti e il valore.

⁂

Alla Giunta attuale, che ha ricevuto l'appoggio costante e largo del Consiglio, appartengono quattro dei consiglieri uscenti: Badini, Cattaneo, Perrone, Vandoni.

Il comm. avv. **Badini-Confalonieri** è da molti anni fra i rappresentanti municipali di Torino, come ne fu anche rappresentante politico: il suo nome è simbolo di rettitudine, di studio indefesso, di lavoro esperto, coscienzioso e modesto, tutto dedito al pubblico bene: è uno dei nomi che non hanno nemici.

L'avv. **Riccardo Cattaneo** è un'intelligenza acuta, a cui sono ugualmente famigliari le discipline legali e le finanziarie: il che gli ha fatto conquistare subito un bel posto nella fiducia dei colleghi, al Consiglio.

Il barone **Roberto Perrone di San Martino** è non soltanto un amministratore esperto, che vigila alla polizia urbana con uno zelo impareggiabile: è altresì un carattere energico, infessibile, franco, che ha un concetto rigido del suo dovere; e che lo dimostra nell'ufficio di assessore, come lo dimostrò sul campo di battaglia, in cui riportò la medaglia d'oro al valore.

Il dott. **Pietro Vandoni** è un sanitario dotto e laborioso, che ha fatto buona prova nell'assessorato della pubblica igiene, sia per competenza tecnica, sia per operosità di amministratore.

Fra i nomi circondati da più larga stima e da maggiore deferenza mettiamo subito quelli del dott. prof. **Lorenzo Bruno**, senatore del Regno, e del comm. **Leone Fontana**. Essi sono di quegli uomini che nemmen più si discutono: il Bruno, come scienziato, come filantropo, come oratore e lavoratore in Consiglio, conta fra i più anziani della città nostra; come fra gli anziani conta altresì il Fontana, gentiluomo nelle maniere, scrupoloso negli incarichi che assume, amante delle arti liberali, modesto nel carattere sì da aver rifiutato, or è un anno, il sindacato insistentemente offertogli.

Fra i provetti del Consiglio contano altresì il conte **Ernesto Balbo Bertone di Sambuy**, di cui abbiamo sempre riconosciuto l'operosità instancabile e multiforme, e la devozione alla città sua; il senatore **Angelo Rossi**, industriale attivo, sempre pronto ad intervenire ai lavori e alle discussioni consigliari; il comm. **Enrico Badano**, che per molti anni fu assessore alle finanze; il commendatore ing. **Cesare Frescot**, direttore delle importanti officine della Mediterranea, ed esperto in materie tecniche e ferroviarie; il comm. avv. **Bartolomeo Gianello**, mente lucida e perspicace, la cui parola porta sempre nelle tornate del Consiglio un lume di dottrina e di senso pratico.

L'avv. comm. **Tommaso Villa** alle altre sue antiche benemerenze cittadine ne ha aggiunto una vieppiù insigne, capitanando l'impresa, splendidamente riuscita, dell'Esposizione Nazionale dello scorso anno, e acquistando così un nuovo titolo alla riconoscenza dei torinesi, i quali certo gliela manifesteranno con larghissimi suffragi.

E fra i collaboratori suoi in quell'impresa conviene ricordare il comm. **Federico Dumontel**, il comm. **Lorenzo Rabbi** e il comm. avv. **Danco**, i quali tutti, già provati da molto tempo nelle Amministrazioni pubbliche, diedero in occasione dell'Esposizione novelle prove di operosità e di amore alla città nostra.

Del marchese **Carlo Compans di Brichanteau** stimiamo lo spirito indipendente, l'attività multiforme e la vivace intraprendenza, se anche ha potuto sembrare talora troppo pronta e battagliera.

Il cav. **Roberto Nasi** ha molta pratica amministrativa, consolidata quando fu sindaco dell'importante Comune di Moncalieri, e sempre poi sperimentata in varie pubbliche aziende.

Fu tra i più assidui ai lavori del Consiglio, e nelle varie questioni il suo voto fu sempre illuminato. Tanto più ci sorprese il non vederlo compreso in qualche lista: gli elettori, ne siamo certi, ripareranno quella ingiusta omissione.

L'ing. cav. **Riccardo Brayda** unisce il culto dell'arte alla competenza tecnica, e fu ed è fra i promotori di quel rinnovato amore alle antichità piemontesi, che deve formare un nostro orgoglio ed un nostro studio.

Il dott. cav. **Celestino Vignolo-Lutati** è fra i più stimati medici di Torino; ed è bene ch'egli continui a sedere nel Consiglio, ove nelle tante questioni attinenti alla pubblica igiene pochi altri possono portare com'egli una parola competente; così scarsa essendo la rappresentanza della classe medica nell'Amministrazione nostra.

Il comm. prof. **Costanzo Rinaudo** ed il cav. **Giacomo Albertini**, infine, l'uno come professore di storia, l'altro come commediografo, rappresentano la coltura letteraria, che è pur essa una delle forze vive della civiltà.

Le esclusioni dei sorteggiati.

Fra i candidati liberali sorteggiati ne abbiamo lasciati indietro tre: il conte Aghemo Natale, l'ing. Vittorio Sclopis e Teofilo Rossi.

Dell'esclusione dei due primi siamo noi stessi molto dolenti: il conte Aghemo rappresentava la pubblica beneficenza per l'infanzia, il cavaliere Sclopis un'importante industria cittadina. Ma l'inesorabile necessità di fare posto ad elementi nuovi, la convinzione che sia necessario in questi frangenti salvare qualche consigliere anche avversario ma utile al Comune, ci hanno imposto di sacrificare anche le tendenze del nostro animo.

Noi speriamo tuttavia che trovino sufficiente numero di voti da rientrare in Consiglio per occupare due posti della minoranza togliendoli ai socialisti. Quanto alla terza esclusione si è già stampato e si vorrà ripetere che è dovuta a uno sfogo, a una vendetta del nostro Direttore perchè se l'è trovato avversario vittorioso nel Collegio di Carmagnola.

Ebbene questo è completamente falso.

Il nostro Direttore non ebbe e non ha che a gloriarsi di quella sconfitta; e il vincitore avversario gli ha reso un vero e segnalato servizio aprendogli quasi le porte di un alto Consesso dove l'onorevole Roux può più serenamente lavorare e servire il suo paese.

Non passione o spirito di rivincita ci fa escludere l'eletto di Carmagnola, trionfatore a un prezzo e in un modo di che lasciamo a lui la privativa e la gloria.

Vedasi ad esempio: il nostro Direttore ebbe accaniti avversari nel Collegio di Carmagnola tutti gli esercenti di Torino che scorrazzarono la campagna predicando furenti contro di lui.

Ebbene, malgrado ciò noi portiamo il vicepresidente degli esercenti **Pia Carlo** come pegno di perfetta pace e concordia fra questa classe di cittadini e noi che abbiamo abbandonato ogni dispetto elettorale.

Per l'esclusione di T. Rossi potremmo dire che una pubblica dichiarazione, firmata da senatori, deputati e gentiluomini attestando com'egli disse una cosa e ne fece un'altra, è prova sufficiente per dichiararlo immeritevole di pubblici uffici; — potremmo fors'anche addurre qualche fatterello edificante per dimostrarne la elevatezza d'animo; — ma non ci appigliamo a simili argomenti.

Bensì abbiamo una sovrana ragione dell'esclusione.

Escludiamo Teofilo Rossi perchè dominato unicamente dall'ambizione e dalla passione di arrivare e di primeggiare, ogni carica vuole per sè e nulla fa o pochissimo fa nelle cariche che ambisce e che assume.

E non aggiungiamo altro.

Le nuove candidature.

Parleremo più diffusamente [illegible] di ognuno dei nuovi candidati [illegible] ma ci sia lecito qui accennare [illegible] ai criteri a cui furono ispirate le nostre scelte.

Il Commercio e l'Industria ci hanno suggerito i nomi del cav. **Cesare Corinaldi** — intelligente commerciante e oggi amministratore di importanti aziende che hanno sede e sviluppo nel nostro Piemonte, — del cav. geometra **Giuseppe Musso**, uno dei più insigni costruttori della nostra città, operoso fondatore e presidente del Sindacato subalpino contro gli infortuni degli operai, presidente della fiorente Confederazione fra industriali e commercianti.

Torino, come capitale del Piemonte, ha bisogno di sviluppare i suoi lavori pubblici, le sue reti ferroviarie, le sue costruzioni interne: il Consiglio comunale difetta di ingegneri competenti, per quanto racchiuda già qualche buon elemento.

A supplire al difetto raccomandiamo i nomi dell'ing. **Ernesto Strada**, simpatico e operoso cittadino, che tanta opera già prestò gratuitamente in pubblici uffici e Associazioni benefiche; — raccomandiamo gli ingegneri **Costantino Gilodi** e **Giacomo Salvadori**, valorosi cooperatori del conte Ceppi, architetti e ideatori degli edifici della grande Esposizione nazionale. Come l'Esposizione del 1884 diede al Municipio un consigliere e un assessore quale fu il comm. Riccio, così la nuova Esposizione del 1898 possa dargli degni successori.

La questione dell'acqua potabile può valersi della scienza e dell'esperienza dell'ing. professore **Scipione Cappa**, lustro della Scuola del Valentino, che già studiò e brillantemente discorse dei bisogni di Torino e della insufficienza dell'attuale condotta d'acqua.

Amministratori provati, giovani, operosi sono gli avvocati **Ludovico Scarfiotti** e **Leopoldo Usseglio** i quali da parecchi anni, liberi indipendenti, dedicano lo studio e l'opera loro assidua nelle pubbliche Amministrazioni.

La classe degli esercenti avrà un interprete e rappresentante nel giovane e solerte **Pia Carlo**.

E l'Arte si compiacerà che un suo delicato, fervente cultore, l'avv. **Giuseppe Ricci** porti in Consiglio una competenza e uno studio grandi insieme con una grande modestia, e rappresenti un'operosità indefessa e intelligente.

Tali i candidati nuovi di cui si rasenta la nostra lista e che raccoglieranno, speriamo, i voti degli elettori torinesi.

Omissione di candidati nuovi.

Non abbiamo certamente la pretesa di aver scelto il meglio assoluto e non facciamo l'offesa agli omessi di dichiararli non buoni; pur troppo dobbiamo contentarci di un bene o di un meglio relativo e conciliare le varie tendenze: abbiamo dovuto anche, per amor di concordia, fare sacrifizi ai nostri alleati e domandarne loro per conservare l'unione dei liberali almanco nel maggior numero possibile di candidature.

Così avremmo volontieri portato i nostri amici e colleghi prof. avv. **Alfredo Frassati** e prof. **Delfino Orsi**. L'Orsi è modesto, ma intelligente professore e scrittore testè entrato nel giornalismo subalpino, di cui sarà [illegible] onore e conserverà le oneste e costanti tradizioni. Non vuole essere candidato, come avremmo desiderato anche noi; e noi rispettiamo il sentimento.

Il nostro carissimo amico Frassati, socio di questa importante Casa industriale editrice onde esce la *Stampa*, avrebbe rappresentato in Consiglio l'industria, il censo, l'intelligenza, anche come distinto scrittore di scienze politiche e criminali e come libero docente della nostra regia Università; avrebbe inoltre portato una grande operosità e versatilità di ingegno e una passione illuminata e una pratica prontamente acquistata nella pubblica amministrazione. Ma egli non credette assecondare le nostre e le altrui insistenze.

Secondo le sue convinzioni a lui non parve opportuno essere candidato in un periodo di transizione; persuaso, com'egli è, che la necessità delle cose porterà alla costituzione di un grande partito dell'ordine, alla formazione del quale egli aspira e fa voti ed auguri, egli ha preferito attendere che l'evoluzione verso il nuovo ordine di cose sia compiuta e si faccia palesemente, colla aperta adesione di tutti gli elementi buoni.

Con queste convinzioni egli pregò oggi di lasciarlo in disparte.

E noi abbiamo accettato la rinunzia con rincrescimento.

Come siamo pure dolenti di non aver potuto includere quell'ottimo cittadino che è il colonnello **Rosano** il quale, dopo aver con grande onore combattuto sui campi di battaglia, impiega oggi la sua intelligenza, la sua energia, e un ammirevole criterio amministrativo, nel presiedere a quel Patronato dei giovani corrigendi ch'egli rinnovellò sapientemente e a cui infuse nuova, rigogliosa vita.

Così ci spiace non poter portare e l'ottimo B. Diatto, e il noto valoroso giurista prof. Tedeschi caro amico e condiscepolo, e l'Arnaudo e altri e altri.

Il pubblico bene ha necessità prepotenti che impongono sacrifizi e dolorose abnegazioni. Ne sappiano fare anche gli amici nostri come ne abbiamo sofferto dei penosissimi nel nostro cuore.

Non solo chi si presta a esser candidato, e chi vota le buone liste, ma anche chi sacrifica le proprie legittime ambizioni alla concordia comune serve nobilmente il paese.

La discordia nel campo socialista

Riceviamo da un *Gruppo socialista indipendente* un'altra lista di 32 candidati alle elezioni comunali che comprende i seguenti nomi:

Albo Giuseppe, falegname; Allasia Leandro, avvocato; Allini Achille, argentiere; Alessi Paolo, contabile; Alignani Dante, operaio; Bardi Gerolamo ferroviere; Bruno Modesto, lavorante in lime; Baletto Luigi, muratore; Bartolini Erivaldo, compositore; Boratti Enrico, decoratore; Cagno Gio. Battista, avvocato; Costa Bartolomeo, operaio; Colombo Attilio, ferroviere; Chiesal Vittorio, tipografo; Cotella Felice, meccanico; Carretto Giorgio, ex-negoziante; De Marta Bernardo, calzolaio; Dutto Michele, indoratore; Galliani Alfonso, ex-ferroviere; Garitta Felice, lattoniere; Garino Francesco, ferroviere; Cerrata Giovanni, ex-maestro; Gozzelino Carlo, lavorante in pianoforti; Gorla Antonio, meccanico; Gherardini Plinio, avvocato; Lancina Secondo, meccanico; Mazzuccato Carlo, decoratore; Norlenghi Aroldo, medico; Rappa Camillo, tipografo; Racca Dante, industriale; Vautero Felice, tipografo; Vela Amedeo, ferroviere.

Chi raffronta questa con la prima lista socialista pubblicata già, troverà moltissimi nomi differenti; e questo sarebbe già un notevole indizio di discordia in quel campo. Ma il dissenso profondo, accanito, grave fra le due parti risalta anche più flagrante e stridente dal programma che accompagna la nuova lista.

Questo nuovo programma è rivolto dai socialisti indipendenti ai « compagni che nei « campi, nelle officine, faticando da mattina a « sera con un guadagno che appena basta ai « loro bisogni, per ricominciare il giorno dopo, « traggono miseramente l'esistenza; a tutti i « lavoratori, a loro soli essi si rivolgono, a loro « parlano col cuore alla mano il linguaggio del « compagno, il linguaggio del fratello. »

E poi seguita con un programma sempre più ribelle e acceso, da cui stralciamo alcuni periodi:

« Gli affaristi di tutti i partiti si preparano « a ripetere per la millesima volta la vergognosa commedia delle promesse, pur di strapparvi un voto che serva alla loro sconfinata « ambizione.

« Voi, o fratelli, o compagni nostri, non vi « lasciate ingannare da nessuno, nemmeno da « coloro che reclamano **diritti**, ma non sanno « cosa sono i **doveri**.

. . . .

« Ecco la lista che vi propone un infimo numero (?) di socialisti che credono di rappresentare, o hanno la presunzione di voler essere il partito socialista torinese. Esso ha « tanti nomi di galantuomini, se vogliamo, ma « ignoti quasi ai compagni. Esaminatela voi, e « nella vostra coscienza dite se essa risponda « ai sacrifizi fatti sino ad oggi dai socialisti « torinesi; se essa è la **vera emanazione « della classe lavoratrice.**

. . . .

« Perchè un gruppo di persone che spadroneggia, comanda, s'impone nel partito socialista torinese, ha creduto tirar fuori tanti « illustri sconosciuti, voi dovete ciecamente « votarli? Ah no! Essi non rappresentano che « il volere di pochi; essi non sono stati provati « al fuoco delle passate battaglie, delle gloriose « lotte sostenute a pro della causa nostra, « come si sono provati tanti nostri compagni « che adesso nell'esilio e nelle carceri pagano « di persona il loro santo sacrifizio, la loro « lodevole abnegazione.

« Quei nostri compagni in mala o buona fede « mentre vi propongono una lista di candidati « a noi — meno qualche buona eccezione — « totalmente ignoti, che poco o nulla hanno « fatto a pro della propaganda, e senza votarsi « al sacrificio, dimenticano — ingratitudine « vergognosa — i nomi belli, simpatici e onorati di. . . . .

E qui vengono i fervorini pei nuovi socialisti che si propongono. Il fervorino include questa eloquente tirata contro l'on. Nofri:

« Un altro compagno dall'umile impiego sale « alla splendida posizione di 4000 lire all'anno, « è deputato al Parlamento, e lo si vuole ora « consigliere comunale, accumulando cariche « su cariche, precisamente come fa la borghesia, che i pseudo-socialisti credono di combattere. »

Nientemeno!

Il manifesto, dopo ricordati i campioni veri da portar contro i socialisti spadroneggiatori (?), conchiude:

« E' ingiustizia lasciarli nell'oblio; non è da « socialisti gettarli a mare, come hanno fatto « i compagni che oggi spadroneggiano e si impongono.

« Non siate sordi alla nostra voce, al nostro « appello, alle nostre esortazioni. Votateli.

« Essi sono degni di voi, di noi.

« Votateli! »

Dopo questo po' di intimazione e di guerra fra i socialisti, noi non abbiamo che una conclusione e una preghiera:

— Elettori liberali, unitevi voi, date esempio di concordia e liberate Torino da un partito guasto e cadente prima ancora d'esser nato!

— Operai illusi, ma onesti e buoni, vedete che cosa sono questi che la pretendono a unici vostri difensori! Si affaticano gli uni per arrivare, passando sulle vostre spalle e soggiogandovi alle loro ambizioni! Strillano gli altri perchè furono sopravanzati e non trovano tavola imbandita anche per sè!

Leggete i nostri articoli sinceri e inconfutabili sulla mania socialista e sul disastro a cui vi menano, e fate giustizia di tutti respingendoli dal vostro seno!

Sarà una amara delusione e una dura lezione per voi. Ma questa vi istruisca e vi preservi da più gravi inevitabili pericoli!

RINUNCIE.

Onorevole sig. Direttore,

Ai Circoli cittadini e suburbani, alle Associazioni operaie e militari ed agli amici che vollero designarmi a candidato nelle prossime elezioni amministrative, esprimo la più viva riconoscenza, ma per disciplina di partito e per evitare inutili dispersioni di voti debbo pregarli a non volere insistere ulteriormente sul mio nome.

Avv. A. Boma.

⁂

Egregio signor Direttore,

Il mio nome era stato scelto per una lista del partito liberale, alla quale avrebbero dato appoggio la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa*. Ma, come già ripetutamente ho dichiarato nei giorni scorsi, io non ho avuto e non ho nessuna intenzione di porre e di accettare la candidatura a consigliere comunale.

Per evitare inutili dispersioni di voti nel partito costituzionale, la prego di permettermi che io ripeta nel suo stimato giornale questa dichiarazione, ringraziando insieme i gentili che avessero pensato a me.

Con affettuosa stima la saluto

Torino, 7 giugno 1899.

Devotissimo: Dantino Ossi.

⁂

Onorevole sig. Direttore,

La prego voler pubblicare nel di Lei reputato periodico il ritiro assoluto della mia candidatura a consigliere comunale di Torino.

Porgo vivi ringraziamenti ai Circoli, alle Associazioni, ed agli amici tutti, che avrebbero voluto raccogliersi sul mio nome, ma il sentimento di disciplina di partito mi consiglia tale ritiro, che spero contribuirà al maggiore trionfo della lista liberale.

Ringraziandola con distinti ossequi.

Benedetto Poi.

Dal *Circolo Borgo Aurora* riceviamo:

« Torino, 8 giugno 1899.

« La Direzione del Circolo Borgo Aurora, espressamente radunata, ha unanime deliberato di raccomandare delle prossime elezioni amministrative la lista dei candidati proposta dal Comitato centrale liberale, e di appoggiare strenuamente la rielezione del senatore Angelo Rossi a consigliere provinciale del mandamento Borgo Dora. »

⁂

L'avv. Geimer ci prega di far noto ch'egli, benchè chiamato a far parte del Comitato elettorale liberale, non accettò tale nomina, e quindi non prese parte ai lavori di detto Comitato.

Per la successione di Zurlinden.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,15:

Si parla, per succedere a Zurlinden nella carica di governatore militare di Parigi, del generale Zédé, governatore militare di Lione, il quale, mentre si trovava a Briançon, fu chiamato improvvisamente alla capitale dal ministro della guerra.

Si attribuisce al generale Zédé idee molto contrario agli anti-dreyfusisti.

Dimostrazioni a Loubet.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Prevedesi che Loubet sarà oggetto l'11 corrente a Longchamps di una grandiosa dimostrazione di simpatia. 255 gruppi socialisti e numerose Associazioni sindacali decisero già di recarsi ad acclamare Loubet.

⁂

Lione, 8 (*Stefani*). — Iersera vi furono dimostrazioni in favore e contro Loubet e risse. Una quindicina di arresti.

La Conferenza pel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 8:

Kruger è arrivato. Il risultato della sua intervista con Milner si pubblicherà domani. Si nutre qui piena speranza, ed assicurasi che la questione della franchigia fu lo scopo principale dell'intervista e che su di essa siasi giunti ad un accordo.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Balfour, intervenuto ieri sera ad un banchetto, pronunziò un discorso. Disse che l'insuccesso di Bloemfontein è profondamente deplorevole; rifiutasi però di credere all'impossibilità di giungere ad una soluzione soddisfacente.

L'Inghilterra non vuole affatto attentare all'indipendenza del Transvaal; vuole soltanto che si rispettino i diritti dei sudditi inglesi. I giornali constatano la gravità della situazione del Transvaal.

Il *Times* e lo *Standard* consigliano un'azione energica. Il *Daily Graphic* ed il *Daily Telegraph* consigliano una politica di pazienza.

Sedici decessi d'insolazione a New York.

New York, 8 (*Stefani*). — Ieri vi furono sedici decessi d'insolazione.

Gli orrori delle invasioni indiane al Perù.

50 vittime dell'antropofagia.

Telegrafano da Buenos Ayres, 6:

Il giornale *El Diario* pubblica nella sua odierna edizione spaventose notizie sugli avvenimenti che hanno insanguinato e desolano ancora il Perù.

Torbe di indiani, parteggianti per la rivoluzione, hanno invaso le regioni di Muscari, Mollepunca e Carqua (Oruro) commettendo barbarie incredibili.

Gli indiani erano in numero di circa cinquemila, e le popolazioni colte alla sprovvista e terrorizzate non hanno potuto organizzare la difesa.

Gli invasori hanno ammazzato intiere famiglie, saccheggiandone le abitazioni; dove hanno incontrato resistenza, dopo averla vinta, hanno martirizzato le persone che sono cadute nelle loro mani, e molte ne hanno bruciate vive. Varie fattorie e alcuni villaggi sono stati incendiati.

Ma scene che la penna rifugge dal descrivere sono avvenute presso Cerque. Quivi gli indiani selvaggi si sono abbandonati ad atti di antropofagia; ben cinquanta uomini scelti tra i giovani, sono stati divorati.

Regna ovunque il terrore: queste notizie del *Diario* impressionano dolorosamente.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alle proposte Sonnino contro l'ostruzionismo.

Roma, 8, ore 9,40. — Il *Don Chisciotte* combatte la proposta dell'on. Sonnino, la quale, dice, permetterà alla Maggioranza qualunque violenza. Il *Don Chisciotte* spera che la proposta non trovi fortuna presso la Giunta del regolamento.

Il *Popolo Romano* dice che le modificazioni proposte da Sonnino sono pressochè identiche a quelle proposte da Gladstone per combattere l'ostruzionismo contro il *bill* d'Irlanda.

La stampa e il Congresso dei telegrafisti.

Roma, 8, ore 9,45. — L'Associazione della stampa darà nelle sue sale una *soirée* in onore dei congressisti telegrafisti.

Dreyfus in Italia.

Roma, 8, ore 9,45. — Da fonte israelitica si afferma che Dreyfus, subito dopo l'assoluzione, darà le dimissioni da capitano e verrà a stabilirsi in Italia, probabilmente a Livorno o nella Riviera Ligure.

Accidente di vettura a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 8, ore 9,55:

Ieri sera fuggiva pel viale della Stazione il cavallo attaccato alla carrozza del signor Federico Antonio Frizzoni, sessantenne, ricco industriale e filantropo. Il cocchiere cadde dal sedile sotto il cavallo; le ruote del veicolo gli fratturarono una gamba. Il padrone, sbalzato dal legno, riportò gravissime lesioni interne e morì stanotte. Una nipotina di sette anni, che pur si trovava nella vettura, rimase illesa. La città è dolente per tale disgrazia.

Il sultano ammalato.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Morning Leader* ha da Vienna che il sultano è gravemente ammalato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 giugno:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,2 Massima + 29,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 6: + 30,7
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 16,5

(*Piazza Castello - nelle nicchie al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 7: + 31,3
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 15,6

9 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49; tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		6	7
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	43 75	43 50
» — per luglio	»	43 85	43 65
» — 4 agosto-settembre	»	43 75	43 50
» flore — 4 4 mesi ultimi	»	28 00	28 —
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 75	32 75
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 75	36 12
» 4 mesi da ottobre	»	31 —	31 12
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, giugno (sera)		6	7

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda pel mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,000
per la consumazione	» »	11,000	12,000
Importazioni	» »	9,000	16,000

marzo-aprile a consegnare:			
pel corrente	D.	3 11/32	3 3/8
per giugno-luglio	»	3 11/32	3 21/64
per agosto-settembre	»	3 11/32	3 3/8
per ottobre-novembre	»	3 21/64	3 11/32
Americani in rialzo di 1/32			
Bruno Egiziano in rialzo di 1/16.			
HAVRE giugno (sera)		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	300	400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	7,000
Mercato calmo.			
ANVERSA giugno (sera)		6	7
Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» per luglio	»	17 3/4	17 3/4
Mercato calmo.			
BREMA giugno (sera)		6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. base.		6 45	6 45
MAGDEBURGO giugno (sera)		6	7
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 8 disp. scellini		11 30	11 25
MARSIGLIA giugno (sera)		6	7
Frumenti — Importazioni quintali		37,215	22,213
» — Vendite		800	—
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		6	7
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 1/2
» a Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard white	»	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 15	7 15
Cotone Middling	»	6 1/4	6 5/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		8,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	9,000
» pel Continente	»	2,000	12,000
Frumento rosso	D.	83 5/8	82 3/4
Grano turco	»	40 3/4	40 3/4
Farina extra	»	3 25	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	4 75	4 80
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/8	4 1/8

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 50 — Vitelli da 8 a 7 — Buoi e manzi da 6 50 a 5 — Torelli, tori, moggie e manze da 6 50 a 5 75 — Vacche e sorianl le genere da 4 a 5 — Suini da 10 25 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 50 — Agnelli da 7 a 6 50 — Capretti da 7 a 6 50.

Torino. — Mercato della legna dal 29 maggio al 5 giugno.

Reso il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	6,830	L. 0 33 a 0 34	media	0 33
Legna dolce	6,860	L. 0 30 a 0 32	»	0 30 1/2
Carbone 1ª qual.	2,100	L. 1 10 a 1 05	»	1 02 1/2
» 2ª qual.	1000	L. 0 75 a 0 85	»	0 80

In tutto mir. 16,430.

Fieno 1ª racc.	L. 0 85	a	0 80 media	0 67 1/2
» 2ª	L. 0 70	a	0 75 »	0 72 1/2
Paglia	L. 0 45	a	0 35 »	0 40
In tutto mir. Fieno 6,100			Paglia 3000.	

Vercelli, 8 giugno. — Al mercato d'oggi si confermano i prezzi del precedente listino per i risi di tutte le qualità, all'infuori di un ribasso di cent. 50 sui risoni giapponesi superiori. Ribasso di cent. 30 sulla segale e aumento di cent. 50 sull'avena — Invariato il resto.

Prezzi ai termenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	30 50	31 75	29 00
Id. brillato	»	27 75	31 —	27 75
Id. andante	»	32 50	32 75	30 65
Id. mercantile	»	35 —	36 75	32 15
Id. buono	»	36 25	36 75	32 75
Id. Boretto	»	37 65	36 75	34 30
Id. Bertone sgusciato	»	30 25	35 25	31 50
Id. id. mercantile	»	—	—	—
Riso Giapponese	»	32 75	34 36	30 20
Risone Giapponese al quint.	»	20 —	21 25	— —
Id. Nostrano id.	»	22 —	23 —	— —
Id. nostrano id.	»	21 25	22 60	— —
Frumento mercantile	»	24 50	25 00	23 00
Id. buono	»	25 75	25 50	24 25
Segale	»	16 75	17 75	17 76
Meliga	»	13 25	14 25	13 55
Avena Mil. loc.	»	12 —	14 25	20 00

Ivrea, 8 giugno. — Frumento al quint. 24 45 — Segala 13 50 — Meliga 15 40 — Fagiuoli 21 75 — Riso 34 44 — Avena 21 50 — Patate al mir. 1 10 — Castagne bianche 7 75 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 60.

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. 107 01

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
7 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 85	102 80	102 85	102 85
Id. fine mese	102 95	102 90	102 92	102 00
Id. 4 1/2 0/0	112 50	112 50	112 45	112 47
Az. Meridionali	780 50	783 —	782 75	783 25
» Mediterranee	606 50	607 —	606 75	606 25
» Banca d'Italia	1011 —	1008 —	1009 —	1010 —
» B. Comm. It.	758 —	758 —	758 50	758 —
» Credito Italiano	641 —	642 —	641 50	641 —
» B. Sconto e Sete	—	273 —	—	—
» Cred. Fond. It.	—	—	580 —	—
» Banca Generale	101 —	—	108 —	—
» Rubattino	504 —	505 —	—	506 50
» Raffiner. Ligure	456 —	457 50	—	—
» Ceramica	750 —	—	—	—
» Costr. Veneta	107 —	109 —	107 50	—
» Acciaierie Terni	1411 —	1405 —	—	—
» Edison vecchie	433 50	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica It.	277 —	818 —	817 50	—
» Molini di Roma	—	—	112 50	—
» Omnibus Roma	—	—	420 —	—
» Gaz di Roma	—	—	814 —	—
» Condotte acqua	—	—	307 50	—
» Vetriere Ital.	181 —	182 —	181 50	—
Obbl. Italiane 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	107 05	107 01	107 02	107 —
» Svizzera	106 45	—	—	—
» Londra	26 97	—	—	—
» Germania	131 92	—	—	—

GENOVA, 7, ore 21,55 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 65 — Fine corr. 102 86 — Prestito 112 60 — Banca 1009 — Meridionali 782 — Mediterranee 606 — Rubattino 506 — Raffinerie 457 — Credito italiano 620 — Acciaierie Terni 1410 — Galliera 300 — Ferriere 150 — Banco Sconto 273 — Raffinerie 376 — Cambio 107 02.

Incerti.

BORSA DI TORINO — 8 giugno.

Rendita corso medio **102 77 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 6	107 05 — 107 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 50 — 106 60 —	— — — —
Germania	— 4	131 95 — 132 05 —	— — — —
Londra	— 3	26 99 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 102 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	1010 — 1008 —	B. Sconto	271 — 270 —
			290 — — —
Ferr. Mer.	780 — — —	Molini A. I.	304 50 298 50
Ferr. Med.	606 — — —	Carburo P.	298 50 297 —
			800 — — —
Rubattino	505 — 507 —		
B. Comm.	750 — 749 —	Diatto	268 — 260 —
Cred. It.	681 — 636 —	Molini Ro	211 — 210 —
Appl. Elettr.	317 50 316 —		

Cronaca della Borsa. — 8 giugno. — Si è letto sui giornali del mattino che la situazione politica in Francia è grave e che si temono nuovi disordini per domenica prossima, perciò alla riunione di stamane gli umori erano poco lieti e la quota generalmente pesante.

Diciamo perciò perchè si suole attribuire alle cause del momento le disposizioni del mercato; ma, a parer nostro, i motivi della pesantezza non risiedono nella politica estera e neppure nella nostra, ma bensì nella situazione della piazza nuovamente oberata e meno fiduciosa quanto più memore dell'ultima lezione.

D'altronde è sufficiente esaminare quali siano le voci più deboli della quota per farsi persuasi come poco c'entri la politica nella loro depressione.

Non è men vero che un risveglio vivace sulla Rendita nostra a Parigi potrebbe forse riflettersi favorevolmente su noi, e ciò si spera con dubbia fede.

Notiamo grande fermezza sui Rubattino e sui Carburo Piemontesi, deboluccì i Molini Alta Italia su realizzi precipitati delle minute presentazioni di piccola speculazione.

Il cambio quasi invariato a 107 10.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 giugno — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 50
» » 3 0/0	102 90	102 10
» » 3 1/2 0/0	102 00	102 75
Rendita Italiana 5 0/0	97 50	96 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 1/2
Consolidati inglesi	— —	108 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco Nuovo	23 —	23 10
Banca di Parigi	— —	1122 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 resd.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	— —	63 25
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	105 —
Credito Fondiario	— —	742 —
Suez	— —	3665 —
Lotti turchi	— —	134 —
Ferrovie Meridionali	— —	720 —
Rendita Russa nuova	— —	92 50
» Portoghese	— —	27 90
Banca di Francia	— —	4070 —
Cambio Madrid	— —	31 45

BORSE DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	60 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 50
Credito Austr.	224 90	Ferr. Meridionali	144 —
Rendita Italiana	96 50	Ferr. Mediterranee	110 50
Id. fine mese	96 50	Banca Commerciale	149 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 50	Nabla	158 50
Turco nuovo	23 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	108 5/16	Argento in 1882	108 5/8
Rendita Italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1/8		

Leggete in quarta pagina

Il Cipresso di Somma

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

DI RICCARDO CASTELVECCHIO

Com'egli mantenesse la sua parola, il lettore lo ha veduto sul principio di questo racconto.

— Ora ho una grazia da domandarti — riprese Calpurnia.

— Parla.

— Prenditi il mio schiavo Assab; egli mi è devoto e lo sarà a te pure, poichè sa quanto ti amo. Tu potrai discorrere secolui di me a cuore aperto. Acconsenti?

— Poichè tu lo desideri, acconsento.

— Grazie. Fa ch'egli ti segua dovunque ti chiamerà il dovere. Sarò più tranquilla pensando che avrai una guardia fedele in un paese di gente selvaggia e nostra nemica.

Fra questi ed altri discorsi era trascorsa buona parte della notte; Publio la consigliò di cercare nel riposo un ristoro alle emozioni provate nella giornata.

— Ci rivedremo domani? — disse lei.

— Lo spero.

— Non ne sei certo?

E lo guardò fiso negli occhi.

— Chi può disporre del suo tempo in simili momenti?

— Sta bene: buona notte.

— Buona notte.

Essa lo accompagnò sino alla soglia, si strinsero la mano e si lasciarono.

Chi avesse penetrato allora nell'animo di Calpurnia si sarebbe accorto che finalmente la serpe del dubbio la aveva morso il cuore.

— Che non m'amasse più? — pensò.

Nulla apre la memoria quanto il sospetto quando entra nel cuore della donna innamorata. Tutto ciò che era luce diventa ombra in mezzo alla quale come tanti serpentelli di fuoco nuotano gli incidenti che passarono inosservati prima perchè coperti dal manto della fede.

Calpurnia riandò col pensiero quanto s'era fatto e detto durante più giorni fra il suo amante e lei: le visite rallentate senza un vero motivo e le scuse studiate; il contegno indolente da lui tenuto nel colloquio col padre, la freddezza delle sue risposte quando furono soli, l'incertezza in cui l'aveva lasciata di rivederla il domani e finalmente l'essersi poco prima distaccato da lei senza chiederle un bacio.

A tutto questo pensando ella ripetè a se stessa la domanda:

— Che non m'amasse più? Lo saprò.

Chiamò Clelia.

— Mandami Assab.

Assab accorse.

Calpurnia lo fe' entrare nel cubicolo.

— Tu — disse — da questo momento entri al servizio di Publio Scipione.

— Padrona, mi scacci?

— No, tu rimani sempre il mio schiavo ed io ti do prova della mia benevolenza coll'affidarti un incarico delicatissimo che tu solo puoi disimpegnare.

— Grazie, padrona; t'ascolto.

— Tu già sai che io amo Publio più della mia vita?

— Lo so, padrona.

— Egli pure mi ama e un giorno sarò sua moglie.

Il negro non fiatò.

— Ora la guerra me lo rapisce; egli va lontano ed io rimango. Mi abbisogna una persona a me affezionata che lo segua e mi tenga viva nella sua memoria; quella persona sarai tu. Accompagnandolo in tutti i suoi passi, parlandogli spesso di me, conoscerai se l'affetto che ora a me lo stringe dura costante in lui; che se avvenisse diversamente.... se....

— Basta così, padrona, — disse lo schiavo, — il tuo fedele Assab ti ha compresa.

— Eccoti dell'oro. Qualunque cosa accada voglio sapere la verità; non tacermi nulla.

— Fidati di me, padrona.

E il colloquio terminò.

Era dunque una spia più che una guardia che Calpurnia metteva ai fianchi del tribuno.

. . . .

Il mattino fissato per la partenza dell'esercito tutte le legioni accasermate in Roma e nei dintorni si misero in moto.

Una folla immensa le seguiva per un lungo tratto di strada.

La giornata era splendida, gli auguri avevano tratto oroscopi felici dal sangue delle vittime, dal volo degli uccelli e da tant'altri segni celesti che per noi non hanno alcun significato.

Calpurnia procedeva nella sua magnifica lettiga tirata da quattro gagliarde mule bardate riccamente.

Publio cavalcava a fianco del carro e di tanto in tanto scambiava qualche parola coll'amante.

Questa per uno sforzo di volontà affettava un contegno disinvolto e una calma che non aveva nel cuore, tergeva di nascosto qualche lagrima e mordeva la pezzuola di finissimo lino che teneva in mano; ma Publio non doveva accorgersi del di lei soffrire: il suo orgoglio nol permetteva.

— Chi sa — pensava anche — che i miei sospetti sieno ingiusti, ch'egli mi ami sempre?

E allora tirava la tendina del carro, lo guardava con tenerezza e gli sporgeva la mano, sulla quale egli deponeva un bacio.

Al momento di lasciarsi, la lettiga si fermò.

Publio scese dal cavallo e si accostò al carro su cui si slanciò d'un salto.

Egli abbracciò l'amante cui parve s'aprisse il cielo.

— Va — gli mormorò ella estremamente commossa; — che gli dèi ti proteggano; la tua fedele amica offrirà loro sacrifizi e doni propiziatori affinchè proteggano la tua vita. Addio Publio!

— Addio Calpurnia!

Ripetuta da due voci quella parola fatale somigliava al tocco funebre d'una squilla che annuncia l'agonia!

. . . .

Terminata questa non breve digressione colla quale abbiamo presentata al lettore un'altra fra le figure principali del nostro romanzo, ritorniamo a Publio lasciato indietro mentre attraversava le intricate vie del boscoso Gagliasco, molle d'acqua dalla testa ai piedi.

Combattuto fra le memorie del passato e le incertezze dell'avvenire che gli si presentavano come un nodo impossibile a sciogliersi, egli udì alle sue spalle una voce d'uomo che diceva:

— E' il figlio del console.

Al che un'altra voce rispondeva:

— Che bel colpo!

Richiamato a sè, accortosi che si voleva attentare alla sua vita, egli si fermò e sguainò la daga.

Due uomini armati di coltello gli si avventarono addosso.

Il tribuno era animoso. Al primo dei due che alzava il braccio per colpirlo piantò la daga nel ventre e quello stramazzò a terra stecchito. L'altro, visto cadere il compagno, ebbe paura, tirò un colpo alla cieca che sfiorò appena il braccio destro di Publio e si diede alla fuga.

— Vigliacca canaglia! — gridò l'intrepido giovane — l'avete proprio con noi? Se ve n'ha qualcun altro nascosto si faccia avanti che io l'attendo.

Ma nessuno rispose alla sfida.

(Continua).

Ristorante antico cedo bella posizione, per ritiro. — Gabiano, via San Tommaso, 8. c 6908

Da affittare per la stagione estiva, sui colli di San Mauro, a 10 minuti dal tram, alloggio mobiliato di 5 camere, con giardino, orto e frutta. — Rivolgersi dalle 11 alle 16 al portinaio di via Madama Cristina, 47. 6958

Da affittarsi in via San Secondo, 9, p. 1°, alloggio di 11 vani con terrazzo per agosto; al N. 87, p. 2°, altro 8 vani per ottobre: entrambi con tutte le comodità moderne al N. [illegible] Botteghe e camere. c 6901

Da affittare al presente od epoca a determinarsi alloggio di 7 membri al pian terreno rialzato, tutto palchettato, con giardino, gas, cesso all'inglese, calorifero, acqua potabile, ecc., per L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12, Torino. 6151

Da affittare due alloggi 1° e 2° piano, 10 camere prospicienti corso Massimo d'Azeglio, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. — Rivolgersi via Baretti, 45. c 6820

Da affittare pel 1° luglio in via Torino, 4, vicino alla via Po, alloggio di 8 camere, camerino e cucina, terrazzo con splendida vista, 11 quartierini da 2, 3 e 4 camere e cucina, dei quali tre con terrazzo, tutto completamente messo a nuovo, cesso all'inglese ed acqua propria, camere da letto palchettate, quattro botteghe con retro-bottega. c 6936

Alloggio di sette camere con giardino affittasi pel 1° luglio. — Via Goffredo Casalis, num. 54 (Barriera di Francia). c 6845

Corso Valentino n. 54 piano 2° da affittare camera mobiliata. 010

Da rimettere negozio chincaglierie e mercerie. Rilievo circa L. 4000. — Rivolgersi in Moncalieri, via Santa Croce, n. 21. c 6869

Fossano

Da vendere o d'affittare, vasti locali uso filanda e filatoio, ben provvisti di forza motrice, adattabili anche a qualsiasi altro uso industriale. — Per le trattative rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano*. c 6000 a

FOSSANO

Da vendere o d'affittare, per l'entrante campagna serica, **vasto ed ampio bozzoliero**, in perfetto ordine, con attigui locali o magazzini, ad uso filanda e filatoio, muniti di tutto l'occorrente per la compra e stufatura bozzoli. — Rivolgersi a Bonardi Felice, *Fossano*. c 6000 b

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 81
Dentiere ultima invenzione.

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantegane*, ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 34, accanto Teatro Rossini. 74

ST-VINCENT
AOSTA
Hôtel du Lion d'Or
Stazione della rinomata acqua minerale. — Aperto dal 15 giugno al 15 settembre.
Table d'hôte-Ristorante.
Luce elettrica. *Omnibus* alla stazione a tutti i treni. — Vedova *Ajelino G.*, propr. c 6604

SALSOMAGGIORE
Hôtel Gênes - Belle Vue
Posizione splendida. Comfort moderno. Prezzi moderatissimi. Chiunque ne faccia richiesta riceverà gratis elegante prospetto con linda fotografia dell'Hôtel. 6842 M

Bagni e Villeggiatura
Elegante palazzina con sei camere da letto e giardino rinchiuso. Mobilio decente. Prezzo moderato. Buone referenze. — Savona, Scotto Francesco, via Frugone, 14. c 6817

Lanzo Torinese
grandi e piccoli alloggi da affittare per la stagione estiva. Rivolgersi ivi da Bertoletti Michele. 6021

Sacra di San Michele
Alloggio ben mobiliato da affittare. — Rivolgersi al signor Manera, via Lagrange, 30, Torino. c 6805

SACRA S. MICHELE
Stazione S. Ambrogio Torinese
Alloggi mobiliati
Rivolgersi ivi Chiaraviglio — In Torino, drogheria Bernero. 6978

Cercansi
per stabilimento di [illegible] giovani disegnatori (apprendisti) con piccolo stipendio. — Scrivere al N. 6990, posta o *Haasenstein e Vogler*, Torino.

G. CAUDANO e C. — Piazza Carlo Felice, 14, Torino

Tosatrici per capelli, caduna L. 6,50. Tosatrici per cavalli da L. 3 a 8,50. Arrotatura, riparazione e pezzi di ricambio. Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 1267

ADLER Cycles
Marca di fiducia senza rivali
La più conveniente sotto ogni rapporto. 5185 M
Catalogo gratis.
Unico deposito a **Torino**
via Garibaldi
angolo via Stampatori.

DEPOSITO COTONI
presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Nero diam. *Vittoria* L. 0 50 l'etg.
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
c 6448 b

Lingua inglese
Corrispondenza commerciale in tre mesi, corso completo sei mesi. Prezzo minimo. — Bell, Posta, Torino. c 6908

Giovane con L. 10,000 contanti, cerca signora con lire 20,000 per affare lucroso e sicuro. — Scrivere Guglielmo H. B., posta, Torino. c 6910

40,000 interesserebbe industria distinto viaggiatore. Indicare articolo trattato. — Scrivere c 10106 m., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6948 M

SPOSI
Vendo camera da letto da pranzo in stile moderno non ancora usate. — Via Piana, 9. c 6499

Due splendide biciclette nuove 1 da signora, 1 da uomo, garantite, prezzi incredibili. — Via Andrea Doria, 3, parr. c 6895

Bicicletta ingl., splend., come nuova, pagata L. 520, 1/4 costo, per malattia. — Capello, via Roma, 20, p. 2°. c 7010

SCARAFAGGI
distruzione completa colla polvere
MARQUETANT
SCATOLA: 60 Cent.
Unico Deposito presso
D. Mondo
Via Ospedale, 5 - Torino 6967

Corrispondenze private

Celeste. Sempre mia piccina. Troverai mio scritto ultimo indirizzo. Scongiuroti mostrarti quale sei. Così mi trascini verso l'irresponsabilità. Ardentissimi. c 7015

Pupilla. Nello sconforto una parola della persona amata dà vita, coraggio a perseverare e fede nell'avvenire, questa parola che tanto desidererei la mando a te perchè so che tu pure soffri tanto. c 6963

Taurasia. Attendo ansiosamente notizie. Quanto desidero una tua parola! Ricevesti? Prego zio scrivermi. Infiniti b..... c 6984

È stato pubblicato dalla Casa libraria **Fratelli Bocca** di Torino con filiali a *Firenze*, *Milano* e *Roma*: « *Le istituzioni di Credito e la Circolazione monetaria dello Stato* ». Studio di economia politica dell'avv. **G. Straulino.** 7011 F

Odol
Il migliore per i denti.

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione ferroviaria del compratore (Alta o Media Italia)

AA Extrafino L. 2 —
A Finissimo » 1 80 } ogni kg. d'**Olio** Damig. *gratis*
AB Paglierino » 1 60

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Dalle di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti o contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 3.
GENOVA	- Via Roma, 10 (rossi 68-70-72).
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 8, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 18.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.

Si vende anche a **Dettaglio.**

RINGRAZIAMENTO

Afflitto da grave malattia, prodotta da polluzioni involontarie, con dolori al fegato e milza, dopo varie cure inefficaci, mi rivolsi all'egregio **prof. Giovanni Pilippa** (Torino, via Lagrange, 37) ed alla sua ottima **sonnambula** ed ottenni in poco tempo la *completa guarigione*. Ciò ad onor del vero e per far cosa di riconoscenza.

In fede: *Montjovet* (Val d'Aosta), 14 *maggio* 1898.
c 5090 d MAVILLA ALESSANDRO.

I CAPELLI BIANCHI riprendono il colore primitivo coll'Acqua **ANTICANIZIE MIGONE** di facile applicazione e ottima riuscita, L. 5, per posta cent. 80 in più. Due bottiglie L. 8. Tre bottiglie L. 11, franco di porto. (15

Pompe aspiranti e prementi
vere "EXCELSIOR,,"
per pozzi, giardini, incendio e travaso — Deposito di accessori — Tubi gomma, canapa, ferro e piombo — Caroli, cavalletti, ecc.
Si eseguisce qualunque impianto. 6641
Prezzi e cataloghi gratis
ASTORE e GRAGLIA
TORINO
27, via Maria Vittoria, 27.

VICO CANAVESE
Il più antico e rinomato
Albergo-Pensione della Valbrosso
CORONA GROSSA
DI **B. BERTARIONE**
Elegante Sala da pranzo e di lettura — Salone per divertimento — Stanze per villeggianti. — Cucina squisita — Vini scelti.
—« **BIGLIARDO** »—
Dirigersi ivi per alloggi d'ogni genere per la stagione estiva.
Prezzi modicissimi. 5499

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

GRAGLIA - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornaca.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Liviorato e dottori G. e R. Mazzuchetti.

ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grandi Hôtel - 3 Salute - Medici: Professore G. S. Vinaj - F. Canova — C. Badini - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 6839

Grand Hôtel
m. 1550 **CERESOLE REALE** 1550 m.
Condotto da **BOGGIO e BOGLIOLO**
Stagione Luglio-Settembre
Soggiorno alpestre alle migliori condizioni d'Italia
Cura della rinomata acqua minerale di Ceresole Reale
INFORMAZIONI 6617
[illegible] — Hôtel Trombetta & Angleterre }
[illegible] — Caffè Ristorante della Borsa } **Torino.**

Grand Hôtel BELVEDERE
LANZO D'INTELVI (Lago di Como)
950 metri sul mare — Stazione estiva.
Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.
Si affittano **ville ed appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 4080 M

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 6814
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

PREMIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
Sistemi perfezionati e Brevettati
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 19
TORINO 139
CATALOGO A RICHIESTA.

LA VITALE

Preparato liquido anticrittogamico, peronosfugo, antisettico, per le viti, piante da frutta, fiori ed ortaggi, di **Augusto Jono**, di Torino, con Stabilimento alla Barriera di Milano, n. 58, raggiunto il suo perfezionamento fu ridotto ad una sol qualità: combatte pure la *Cochylis*, l'*Antracnosi* e l'*Aphis lanigera* efficacemente, garantito il risultato. Specifico encomiato da valenti professori di agronomia e da eminenti personaggi. — Istruzione italiana e francese *gratis*. — Rivolgersi ai **Rappresentanti locali e via Quattro Marzo, n. 7, dall'inventore.** 2910

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA.

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Ferro, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 2256 M

IL DIABETE

la malattia terribile ed incurabile, ritenuta fin'oggi da oltre quattro secoli inguaribile, si guarisce invece splendidamente con la cura Contardi. In meno di tre anni oltre tre mila guarigioni. I medici scettici ed ignoranti si ostinano ancora a non credere alla guarigione del diabete con la cura Contardi; gli scienziati però s'inchinano tutti dinanzi alla indiscutibile e vasta esperienza. Splendida statistica di guarigioni presentata all'Accademia di Parigi. Si spedisce *gratis* a tutti, domandandola con cartolina doppia, importante memoria sul diabete e sue cure con numerosi attestati autentici e spontanei di guarigione. E siccome ogni giorno di simili attestati ne pervengono molti, ne riportiamo uno recente.

Bortigali, 28 marzo 1890.

Ricevetti il 5 gennaio il pacco con le Pillole Bilinate Vigier ed il Rigeneratore e posso francamente dichiararvi che n'ho avuto risultato vantaggiosissimo. Dopo 7 o 8 giorni sparì *totalmente* lo zucchero dall'urina, tanto è vero che posso *mangiare qualunque cosa.*

Gradite i miei rispettosi saluti.

Firmato: DEMO SALVATORE.

Si può altamente affermare che con nessuna altra cura è possibile avere tale risultato. L'ammalato di diabete non deve più temere la morte, che continuamente lo minacciava fino alla mensa. La cura è facile e si concede il *cibo misto* fin dal primo giorno. Si riprendono meravigliosamente le forze. — La guarigione si è sempre ottenuta in tutte le stagioni ed in tutte le parti del mondo.

La cura completa con 1 sc. Pillole Bilinate Vigier e 2 fl. Rigeneratore Lombardi e Contardi per un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma 28, Napoli.

Deposito in Torino, Farmacia G. Torta, via Roma. 5814 H

GRAFOFONI E FONOGRAFI EDISON

Studio d'incisione per qualunque pezzo di musica.

Cilindri vergini ed incisi, da L. 0,50 a 6 — Automatici distributori a musica — Macchine a cucire di tutti i sistemi — Biciclette Meteor ed Acatène Metropol — Motocicli e vetture automobili — Biciclette d'occasione, da L. 150 ed oltre. 6577

L. MESTRALLET
TORINO — Piazza Carlo Felice, 8 — TORINO.

VERNICIATORI DA CARROZZE
ed abili aggiustatori meccanici
ricercansi presso le Officine già F.lli DIATTO, Borgo Po, Torino. c 6481

Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 16.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137
—(SI CERCANO OPERAI SPECIALISTI)—

PALCHETTI
speciali, sovrapponibili ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Il **Sciroppo** del dott. **REYNOLD** contro
La TOSSE ASININA
usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella farmacia del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. [illegible]

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.
LA SALSA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA.

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALSA LEA & PERRINS'. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.

Original & Genuine Worcestershire Sauce

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente, presso tutte le case di Importazione di Droghe. 25 M

ENOLITO
alla Genziana e Noce vomica
Preparato speciale del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 80 grammi contiene la parte attiva di g. 0,00 di tintura di noce vomica e di g. 1,60 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,60 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO
al Protojoduro di ferro inalterabile
del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 3, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Panseri e C.* — Al minuto presso le farmacie *Tarico, Torta, Giordano, Bonisconti, Paglieri e Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 2520 F

TERME DI
VINADIO
presso CUNEO (Giugno-Settembre)
Stufe, Fanghi, Idroterapia, con **acque solforose clorurate — Cura delle artriti, reumatismi, gotta, nevralgie**, ecc. 6668
Per informazioni: **M. PERANO - CUNEO.**
VETTURE - Albergo Barra di Ferro - CUNEO.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1378 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 22° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL [illegible] SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 42° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wassmuth, nuovo per l'Italia. - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.
LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 3 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. *Prof.* **Luigi Sansoni** di Torino.
Concessionario: Sig. Paolo Masini (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6594
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo.**

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della
Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi conoscitore. — In **Torino**: presso il preparatore **Paolo BOGGIO**, farmac., corso Vitt. Eman., 24 (piazza del monumento), e dai profum. D. Mondo, G. Gatti, G. Operti, Torelli. — Flac. da L. **1, 1.75, 2.** Per pacco postale aumento di centesimi 25. 4910 c

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 542

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.